

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 8 Marzo 1908

N. 1766

SOMMARIO: Sentenza mite — Ancora la crisi negli Stati Uniti — Il Comune di Milano nel 1906 — L'emigrazione in Italia — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Le riforme alla legge sugli infortuni del lavoro - Le condizioni dell'Impero britannico - L'esecuzione dei lavori nel Mezzogiorno - La nazionalizzazione delle ferrovie in vari Stati di Europa - Il movimento delle leghe operaie in Italia - L'industria del cotone in Germania - Le condizioni commerciali dell'Italia meridionale - Il debito pubblico belga* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Germania — Il commercio italo-francese — Il commercio del Belgio — Il commercio del Giappone — Uno sguardo alla finanza — Per le Cattedre ambulanti della previdenza — Camere di Commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Sentenza mite

Diciamo sentenza e non giustizia mite, perchè al nostro modo di vedere la giustizia non soffre aggettivazioni senza che ne sia adulterato il concetto. Giustizia severa come giustizia indulgente, sono parole che contengono una contraddizione in termini giacchè la giustizia non può esorbitare nè da una parte nè dall'altra senza perdere il significato che vogliamo ad essa attribuire.

Non possiamo qui investigare se avessero fondamento giuridico le fatiche colle quali l'Alta Corte è riuscita ad applicare una pena così limitata; non possiamo disconoscere e non disconosciamo certo quante e gravi considerazioni si potevano fare intorno ai fatti dei quali era imputato l'onorevole Nasi. E come molti anche noi rimpiangiamo che un ingegno senza dubbio superiore si sia perso in tutta quella misera rete di piccoli sotterfugi; sentiamo tutti la gravità delle conseguenze di quel processo che spezza una carriera politica che sembrava destinata ad alti gradi, e comprendiamo come i giudici dovessero essere perplessi nell'apprezzare tutta quella serie di piccoli fatti che costituivano la delinquenza continuata.

Fino ad un certo punto anche ci spieghiamo un eccesso di sentimentalismo che si è manifestato subito dopo la sentenza che lasciò comprendere quanta parte dell'opinione pubblica sarebbe stata disposta a tollerare in pace una completa assoluzione; ma ci pare che in tutte queste manifestazioni che precedettero o susseguirono il giudizio dell'Alta Corte si sia dimenticato di considerare gli avvenimenti da un punto di vista che ha una grande importanza politica e morale.

Vogliamo dire, cioè, che coloro i quali sono chiamati al reggimento della cosa pubblica, o comunque rappresentano un piccolo gruppo di persone scelte, perciò solo assumono davanti al paese la responsabilità dell'esempio e l'obbligo di compiere con maggiore scrupolo i doveri che sono loro imposti dalla eminente posizione che occupano.

Vi sono azioni le quali pur sempre deplorabili non hanno che una limitata influenza in una ristretta cerchia della vita quando sono compiute da semplici cittadini; ma quelle stesse azioni hanno un'efficacia estensiva ed intensiva straordinariamente più grande se sono compiute da uomini, i quali o per il loro ingegno o per la loro fortuna sono collocati così in alto che tutta la nazione può figgere lo sguardo su loro e sentire quanta poca distanza possa in alcuni casi passare tra gli atti di un cittadino comune e quelli di uno scelto a reggere la cosa pubblica.

E come per raggiungere gli altissimi uffici occorre aver data prova di straordinarie qualità, così è naturale che dovrebbero essere straordinarie le pene da infliggersi a chi arrivato ai sommi gradi del potere, mostra o per debolezza, o per leggerezza o per perversità di non possedere le virtù per le quali era stato scelto. Ed è da questo punto di vista dei doveri speciali che assumono gli uomini chiamati a reggere la cosa pubblica, che noi non possiamo che deplorare la mitezza della sentenza, l'eccesso del sentimento manifestatosi dopo la sentenza; e pur dolendoci della sventura che colpisce l'uomo e la sua famiglia non possiamo che far voti perchè cessi questo morboso atteggiamento e perchè la giustizia abbia il suo corso normale.



Ancora la crisi negli Stati Uniti⁽¹⁾

Il sig. Yves Guyot fa un'esposizione della questione. Essa può dividersi in due parti: la causa vera della crisi, la organizzazione della circolazione fiduciaria agli Stati Uniti pel *Bond-System*, la partecipazione dell'oro nelle relazioni internazionali degli Stati Uniti.

Sul primo punto l'oratore ricorda le principali crisi che si sono prodotte in Inghilterra, in Francia e agli Stati Uniti dopo il 1847. Ben lungi dal rappresentare una sovrapproduzione, le crisi rappresentano un eccesso di consumo.

Agli Stati Uniti è tipica la storia recente della Westinghouse, obbligata a sospendere i pagamenti: essa non ha più capitali disponibili e crolla. Questa storia particolare rappresenta la storia di tutta la crisi americana. Vi è un eccesso di consumo dei capitali circolanti, le disponibilità per il cambio fanno difetto. Ecco le cause reali della crisi, i cui sintomi si erano manifestati alla fine di maggio.

Circa il *Bond-system*, osserva il relatore che l'emissione dei biglietti di banca è riservata alle Banche nazionali dagli atti del 1863 e del 3 giugno 1864. Ogni Banca nazionale che vuole emettere dei biglietti deve acquistare una cifra corrispondente di titoli del D. bito federale. Questo sistema non fu immaginato nell'interesse finanziario e economico della popolazione: fu trovato per aiutare a far cessare il debito di 2.757.000.000 dollari che pesava sul Governo federale dopo la guerra di secessione. Era tanto questo lo scopo, che vi era divieto di diminuire la cifra dei titoli del debito destinato a quest'uso di più di 3 milioni di dollari per mese. Quando una banca ha ristretto la sua circolazione, non può essere autorizzata a fare una nuova emissione prima di 6 mesi. Gli inconvenienti di questo sistema si fecero sentire con tale intensità nel 1893 che il *Controller of Currency*, sig. Eckes ne domandò l'abolizione nei rapporti del 1894 e 1895.

Le Banche, osserva il sig. Yves Guyot, non hanno che un piccolo interesse ad emettere dei biglietti di banca. E dimostrata la verità di questo concetto sulla base di notizie statistiche e di cifre, egli passa al terzo degli argomenti da lui intrapresi a trattare e cioè della partecipazione dell'oro negli affari internazionali degli Stati Uniti. I bimetallisti hanno approfittato certo della crisi per imprendere il loro proposito. Gli Stati Uniti mancano d'oro, essi hanno detto. Si poteva risponder loro che gli Stati Uniti hanno il torto di contare troppo argento.

Vi è carestia d'oro? Nei dieci anni 1897-1906 l'eccedente delle esportazioni di merci degli Stati Uniti sulle importazioni è stato di 24,900 milioni di franchi.

L'eccedente delle importazioni d'oro è stato di 532 milioni di franchi. Questo enorme eccedente di esportazioni di merci si è dunque regolato con un eccedente di importazioni di oro che ne rappresenta solo il 3,33 per cento del valore.

Nei 1906 le operazioni delle *clearing houses*

degli Stati Uniti ammontavano a 811 miliardi di franchi. Queste cifre sono sufficienti per mostrare in quale debole proporzione l'oro intervenga nella circolazione generale. Ma non è men vero che ogni affare deve potersi regolare in oro. Non è il caso dei biglietti di Banca degli Stati Uniti. Basandosi sui titoli di Debito questi non potevano essere trasformati in moneta, perchè se, in una crisi, fossero gettati in blocco sul mercato, essi si affonderebbero, e questa soluzione non è prevista. Importa che gli Stati Uniti rimpiazzino il *Bond system* col *Banking system*, essendo l'emissione dei biglietti determinata dal a cifra degli affari e avendo per garanzia una riserva d'oro e il portafoglio commerciale.

Prende la parola poscia il principe Ponia-towski, il quale dice essere tardi trattare della crisi americana come di una attualità ed essere presto per determinare conclusioni precise al riguardo. Ma intanto si possono stabilire i fatti recenti che determinarono la crisi e i fatti anteriori che la prepararono. La causa brutale della crisi sta nella sproporzione sopravvenuta tra il capitale disponibile e il capitale esigibile per la attività commerciale, industriale e specialmente finanziaria del paese. E' probabile che questa sproporzione sia sopraggiunta in ragione di una espansione esagerata, ma certi fenomeni di ordine economico agli Stati Uniti hanno contribuito a creare una situazione di cui la responsabilità non deve incombere esclusivamente, come troppo si è tentato di far credere, ai finanzieri.

La rarefazione del capitale disponibile in America si è fatta sentire da quattro anni: fu dopo il 1903 che New York, come centro finanziario, si è trovato nella impossibilità di rispondere alle grandi imprese del paese, delle ferrovie in particolare, prendendo le loro obbligazioni a un tasso normale. Credendosi in presenza di una difficoltà tutta temporanea, le principali Compagnie cominciarono in quell'epoca a emettere dei buoni a breve scadenza a un tasso proporzionalmente elevato. Durante questi cinque anni non vi furono agli Stati Uniti che poche o punte costruzioni in nuovo. L'argento fu sollecitato e dedicato esclusivamente ai miglioramenti delle ferrovie esistenti. Non si tratta adunque di timidità, ma di insufficienza di capitali.

Nello stesso tempo si produceva un decentramento marcato della ricchezza del paese, che si è manifestato dopo il 1903 con una diminuzione costante della tutela di New York sull'interno degli Stati Uniti.

Il punto di partenza di questa coalizione fu la revisione dei salari che fu a poco a poco generale nel corso dell'anno 1903. In seguito dell'arbitrato imposto dal Presidente Roosevelt per lo sciopero dei carbonari della Pensilvania, un aumento medio dei salari per fr. 1,50 al giorno dovè essere eventualmente accordato a circa 10 milioni di operai o impiegati di ogni ordine. Ne seguì un dislocamento di più di 4 miliardi e mezzo di franchi all'anno concesso dal capitale alla mano d'opera.

L'oratore continua così a descrivere le fasi particolari della crisi: vedremo nel prossimo numero le sue conclusioni e la fine della seduta.

(1) Continuazione v. n. 1765.

(Continua).

Il Comune di Milano nel 1906

Pubblichiamo i dati statistici di questo importante Comune, che riassumiamo da una lunga relazione testè pubblicata.

La popolazione era al 31 dicembre 1906 di 552.853 abitanti, con considerevole aumento per gli anni decorsi.

La densità della popolazione di Milano va gradatamente scemando.

Nel 1906 su ogni ettaro di area costruita abitano 516 persone. Nel 1905 ve ne abitavano 520, 527 nel 1904, 521 nel 1903 e 1902 e 523 nel 1901. La costruzione di nuovi fabbricati si estende sempre più nella parte periferica della città, ed è minore il numero delle case a molti piani.

Nelle principali città italiane si avevano, nel 1904, le seguenti densità: a Napoli 423 abitanti per ettaro, di molto inferiore quindi a Milano; a Venezia 622, a Torino 623 a Genova 1275.

L'agglomeramento che si verifica in alcune città, specie in Venezia e Genova, è occasionato soprattutto dalle condizioni etniche che non permettono alla città di espandersi, obbligando a costruire fabbricati altissimi.

In alcune città minori troviamo ancor più alta densità; Savona con una media di 807 abitanti per ettaro, Barletta con 846, Velletri con 894, Taranto con 1041 ed infine Corato con 1447 abitanti.

I matrimoni celebrati in Milano nel 1906 furono 4184, cifra superiore a quella verificatasi in tutti gli anni precedenti. Difatti essi furono 4111 nel 1905, 3958 nel 1904, 3772 nel 1903. Erano stati 2828 nel 1893, 2617 nel 1883 e 2304 nel 1873.

Ora sebbene le cifre assolute segnano nel 1906 un aumento nel numero dei matrimoni, tuttavia tale aumento non si riscontra nei rapporti colla popolazione e infatti nel 1906 si ebbero 7.69 matrimoni ogni mille abitanti, percentuale uguale a quella del 1904, ma inferiore a quella del 1905 che era di 7.77.

Il maggior numero di matrimoni si verifica costantemente fra celebi e nubili, vengono poi in linea decrescente i matrimoni fra vedovi e nubili, indi quelli fra celibi e vedove e per ultimo quelli fra vedovi e vedove.

In Milano il numero dei matrimoni di vedovi va quasi costantemente diminuendo ogni anno. Sopra 1000 sposi (*maschi*), nel 1894 si ebbero: 139 vedovi che contrassero nuove nozze, se ne ebbero 108 nel 1899, 89 nel 1905 e infine 86 nel 1906. Sopra 1000 spose, le vedove che ripresero marito erano state 108 nel 1894, 87 nel 1899, 64 nel 1905 e 60 nel 1906.

Il numero dei vedovi che passano a nuove nozze è sempre superiore a quello delle vedove.

I nati nel 1905 appartenenti alla popolazione legale furono 13730 di cui 6924 maschi (50.4%) e 6806 (49.6%). Queste percentuali sono uguali e quelle del 1903 e differiscono di poco da quelle avutesi negli anni precedenti, mante-

ndosi il numero dei maschi sempre superiore a quello delle femmine.

La percentuale delle nascite illegittime segnava da qualche anno una continua diminuzione e infatti su 100 nati, gli illegittimi erano stati 10.50 nel 1895, 9.28 nel 1897, 8.36 nel 1899, 7.11 nel 1901; invece col 1902 essa incominciò lievemente ad aumentare (7.79%), e aumentò ancora più nel 1904 (8.54%) e nel 1905 (8.56%) pur restando inferiori alle percentuali avutesi in tutto il periodo antecedente al 1898. Nel 1906 si nota di nuovo una diminuzione di illegittimi; essi rappresentano infatti l'8.38%.

Presenta grande interesse conoscere la fecondità dei matrimoni, intendendosi con ciò di indicare il numero medio dei figli creati da ogni matrimonio. Si comprende a priori che non è possibile raccogliere dati assoluti per erigere una statistica al riguardo, onde i compilatori della Relazione hanno pensato di raffrontare il numero dei nati nell'anno al numero dei matrimoni celebrati nell'anno stesso, intendendo con ciò di fornire cifre opportune per un raffronto fra la fecondità dei diversi anni.

La fecondità dei matrimoni è per il 1906 di 3.1 nati-vivi legittimi per matrimonio. Tale cifra indica una diminuzione al confronto degli anni precedenti. Essa era infatti 3.3 nel 1905, 3.17 nel 1904, 3.30 nel 1899 e 4.08 nel 1893.

Comprendendo anche i nati morti la fecondità sale al 3.29 per matrimonio.

Nel Regno essa era nel 1905 del 4.18, ed è in continua diminuzione, da che era nel 1898 del 4.75.

Nelle principali città italiane la fecondità dei matrimoni si aggira attorno alle cifre di Milano.

È invece di gran lunga inferiore nelle maggiori città estere, eccezione fatta per Buenos-Ayres (3.19), Amsterdam (3.14) e Trieste (3.18). Infatti è segnata per Parigi in 1.34, per Berlino in 1.83, per Vienna in 1.94 e per Monaco in 2.40.

I morti in Milano appartenenti al Comune nel 1906 ammontarono a 9744, superando solo di 5 la cifra avutasi nel 1905, di 952 quella del 1904, di 524 quella del 1903, di 702 quella del 1902, di 1117 quella del 1898, di 1246 quella del 1897.

La mortalità media mensile del 1906 fu di 812 mentre era stata di 811 nel 1905, di 732 nel 1904, di 768 nel 1903 e di 752 nel 1902.

Di 100 morti 53.2 erano maschi e 46.8 femmine; proporzione questa che segna un aumento nella mortalità dei maschi, poichè negli anni precedenti si mantenne pressochè costante sul 51 circa per i maschi e il 49 circa per le femmine. Riguardo allo stato civile il 51.5 erano celibi e nubili; il 30.2 coniugati e coniugate e il 18.3 vedovi e vedove.

Di 100 tra celibi e nubili, i primi erano 54.2; di 100 coniugati, 62.8 erano maschi; di 100 vedovi 34.4 erano maschi.

Da tutte le statistiche si rileva il fatto del maggior numero di decessi di vedove in confronto di quello dei vedovi; cosa del resto molto naturale, perchè le vedove sono in numero superiore ai vedovi; infatti al 10 Febbraio 1901 fu-

rono censiti in Milano 9038 vedovi e 28.217 vedove.

Per la mortalità mensile *per stato civile e per sesso* proporzionata su 1200 morti annui, si ha che i mesi di Febbraio, Marzo e Gennaio diedero il maggior numero di morti, rispettivamente cioè 134.5, 121.2 e 115.1; seguono poi Aprile con 106.1 e Dicembre con 104.4 in luogo della media mensile di 100. Novembre segna il minor numero con 77.3.

Veniamo alla *immigrazione ed emigrazione*.

L'aumento che si verifica ogni anno nel numero degli abitanti è dovuto per la massima parte alla immigrazione. Infatti dal 9 Febbraio 1901 (epoca dell'ultimo Censimento), al 31 Dicembre 1906 si ebbero 52.619 immigrati in più degli emigrati e soli 13,390 nati in più dei morti.

Gli immigrati in più rappresentano quindi su 100 il 79.72, mentre le nascite in più furono solo il 20.28.

Nel 1906 immigrarono nel nostro comune 20,873 individui (10,643 maschi e 10,230 femmine); di essi 6229 provenivano dalla Provincia di Milano.

Gli emigrati furono 5132 (2486 maschi e femmine); di essi 1898 si trasportavano in un altro Comune della Provincia di Milano.

La maggior immigrazione avviene costantemente nei mesi freddi; infatti si ebbe una media giornaliera, in Gennaio di 68, in Dicembre di 59, in Ottobre di 55; complessivamente si ebbe durante l'anno 1906 una media giornaliera di 43 immigrati in più.

Nell'anno 1906 gli immigrati in più furono 15,741 (12253 nel Circondario interno e 3488 nell'esterno); tale cifra mentre è superiore a quella avutasi in tutti gli anni precedenti.

In quanto al luogo di nascita sopra 1000 immigrati 40.6 erano nati nel Comune, 243.5 erano nati nella Provincia di Milano 686.8 in altre Provincie del Regno, e 29.1 all'Estero.

Sopra 1000 emigrati i nati in Milano erano 305.1, quelli nati nella nostra provincia erano 220.2; quelli nati in altre Provincie del Regno 462.8; e quelli nati all'Estero 11.9.

Anche quest'anno la Relazione riporta i dati dell'immigrazione e dell'emigrazione dal 1875 in avanti divisi, oltrechè per esso, anche per Circondario.

E' da notarsi che col 1° Settembre 1898 il Circondario interno, in seguito all'allargamento della linea daziaria, venne a comprendere gran parte dell'inallora Circondario esterno, il quale secondo le risultanze dell'ultimo censimento non racchiudeva che una popolazione di 27,489 abitanti.

Notevole è la proporzionale diminuzione che presentano dopo il 1890 gli immigrati provenienti dai Comuni della Provincia, in confronto di quelli provenienti da altra Provincia.

L' emigrazione in Italia

Da una relazione della Camera di commercio di Reggio Calabria togliamo alcune riflessioni importanti sull'emigrazione in generale e in par-

ticolare su quella della provincia di Reggio Calabria, dove l'emigrazione cresce in modo impressionante.

Il fenomeno dell'emigrazione — riflette la Camera sullodata — avente importanza così grave per la demografia e l'economia nazionale, eccita a giusta ragione le menti più elette, i pensatori più poderosi della politica e dell'economia. Certa cosa è che traversiamo un periodo di transizione e già si levano delle voci competenti ed autorevoli, secondate dal Governo, le quali chiedono che il legislatore intervenga per apportare delle modifiche alla legge sull'emigrazione del 1901, reclamate dall'osservazione dei fatti e dai nuovi modi di vedere sull'arduo e per noi così importante problema.

La legge del 1901 ed il relativo regolamento furono ispirati da sentimenti e fini lodevolissimi qual quelli di frenare gli abusi degli intermediari, di rendere più bassi i noli e possibilmente di restringere l'emigrazione e si può benissimo affermare, che colla legge ricordata il fenomeno dell'emigrazione incominciò ad essere studiato con serietà di propositi e ad imporsi alla considerazione più attenta nelle sue cause e nei suoi effetti. Ma se noi volessimo limitare le nostre osservazioni agli effetti della legge, dovremmo pur troppo convenire che i fini propostisi dal legislatore non vennero raggiunti. Si attenuarono i gravi inconvenienti prima deplorati, circa gli intermediari ed i sensali di emigrazione, ed il nostro emigrante non fu così taglieggiato, ingannato e sfornito di qualsiasi difesa come lo era prima; ma per converso i noli aumentarono e, quel ch'è peggio, si elevarono sensibilmente le correnti emigratorie.

Anzi, se una constatazione bisogna fare, si è quella, che la legge del 1901 efficacemente contribuì all'aumento dell'emigrazione. Infatti mentre fino all'anno 1901 gli emigranti della nostra Provincia raggiunsero un massimo di 5790 nel 1900, negli anni successivi il movimento emigratorio assunse un aspetto impressionante, duplicandosi e triplicandosi. All'immediata pubblicazione della legge il numero degli emigranti della nostra Provincia da 5773, quanti furono nel 1901, si elevò nel 1902, raddoppiandosi, a 11,727, per triplicarsi nel 1905, in cui si raggiunse il massimo di 18,385 emigranti.

Ascrivere però all'esclusivo effetto della legge del 1901 tali risultati forse sarebbe una troppo meccanica spiegazione del fenomeno. Ma la connessione tra l'emanazione della legge e l'aumentata emigrazione non può d'altra parte completamente negarsi. La Camera di Reggio pensa che il legislatore, curando la protezione degli emigranti, rendendo più severa ed oculata l'azione dello Stato, sia riuscito indirettamente a favorire l'emigrazione. Non è raro in materia legislativa, che disposizioni di legge, nella loro applicazione varchino i limiti in cui il legislatore si era proposto di contenerle. I nuovi organi dalla legge creati, la regolamentazione severa del servizio dell'emigrazione, prima abbandonato al libito degli agenti d'emigrazione, la azione degli ispettori d'emigrazione, la vigilanza governativa sui piroscafi, l'opera d'incanalamento dell'emigrazione verso paesi in cui è possibile trovar lavoro

ed in cui il clima non è micidiale, tutto questo complesso di fatti, dovuto all'opera della legge del 1901, facilitò l'emigrazione e rese quasi sicuro l'emigrante contro l'inganno e la frode e le truffe, che ai suoi danni prima si commettevano da gente poca scrupolosa e molto avida di guadagno.

Le misure di polizia, la visita medica al momento dell'imbarco, per quei paesi in cui una tale visita è necessaria, la diffidenza contro gli antichi agenti di emigrazione, e le nuove norme che ne disciplinano la figura giuridica, la responsabilità dei vettori, i corpi consultivi locali, l'obbligo del servizio militare, molto debole del resto, non furono ostacoli seri e gravi, nè freni sufficienti, in confronto dei vantaggi, per rettere e rendere meno intenso il movimento emigratorio.

Se oggi si volesse procedere ad un'inchiesta certamente l'opinione pubblica si manifesterebbe prevalentemente nel senso della necessità di restringere e di affievolire l'espatrio di tante energie.

La questione merita però ogni considerazione e la Camera si propone d'indagarla nei riguardi della regione di Reggio con equanimità, col desiderio vivissimo di contribuire alla soluzione, la quale dovrebbe avere per iscopo di determinare i criteri direttivi all'orientazione della funzione dello Stato in materia d'emigrazione.

La relazione viene a studiare il problema se l'emigrazione sia un bene o un male ed osserva che dall'esame delle cause, che hanno nel passato determinato l'emigrazione, si può determinare che il fenomeno emigratorio è dovuto o a persecuzioni politiche e religiose, o ad eccesso di popolazione, oppure allo stato dell'economia del paese, da cui si emigra. Oggi non è a parlare da noi della prima causa. I progressi della civiltà e delle libere istituzioni hanno reso impossibile il rinnovarsi di quelle fiere, accanite persecuzioni dovute alla intolleranza politica e religiosa. Restano le altre due cause che meritano di essere vagliate.

Il fenomeno dell'emigrazione è intimamente connesso con i fenomeni demografici. L'eccedenza delle nascite sui morti ed il conseguente aumento, progressivamente automatico, della popolazione di un determinato paese può servire alla spiegazione del fenomeno. Una popolazione esuberante la quale non trova nel paese d'origine un'utile e proficua applicazione delle sue energie produttive, anziché dibattersi negli stenti e nella miseria, espatria verso paesi meno abitati, in cui vi è disponibilità di vasti territori od in cui le industrie molto progredite danno la possibilità che intense e numerose energie produttive trovino sicura applicazione.

Secondo i risultati dell'ultimo censimento la provincia di Reggio ha una popolazione media di 135,50 abitanti per chilometro quadrato. Questa cifra è superiore alla popolazione media del regno calcolata a 113,28 abitanti per chilometro quadrato. La nostra provincia nel 1905 contribuì all'emigrazione con 18,385 emigranti. Se noi confrontiamo questi dati con quelli delle altre due provincie calabresi riscontriamo, che Catanzaro, con una popolazione media di 90,57 abitanti, nel

1905 ha dato un contributo all'emigrazione di 21,802 emigranti e Cosenza, con una popolazione media di 69,93 abitanti, ha avuto nel 1905 un'emigrazione di 22103 emigranti. Raffrontando questi dati, si scorge, che la provincia di Reggio, più densa di popolazione, contribuisce al fenomeno dell'emigrazione in una misura minore, in confronto delle provincie di Catanzaro e di Cosenza a popolazione meno densa della nostra. Del resto, che la eccedenza della popolazione non sia la causa unica della nostra emigrazione, si rileva anche dalla considerazione, che le correnti emigratorie si sono intensificate dal 1901, senza che dall'altro lato dal 1901 in poi si sia verificato un tale incremento di popolazione che possa giustificarle. Anzi, se ad una conclusione si deve arrivare, bisogna affermare, che nelle provincie calabresi il numero degli emigranti è in ragione inversa della popolazione.

Scartata l'eccedenza di popolazione come causa unica e determinante, la impressionante emigrazione di Reggio può essere meglio spiegata dalle condizioni della economia del paese e dalle peculiari condizioni in cui quella popolazione vive.

Qui la Relazione esamina e studia il meschino sviluppo delle industrie e delle attività commerciali nelle provincie meridionali d'Italia e lo pone come causa prima della emigrazione: accenna ai vantaggi e agli svantaggi principali di questa e suggerisce le riforme che la Camera crede più opportune alla legislazione in vigore, e invoca provvedimenti a riguardo della provincia di Reggio. Conchiude affermando che nel 1907 emigrarono dalla provincia di Reggio 16,457 persone così divise:

Circond. di Reggio Cal.	5459
» di Palmi	5307
» di Gerace	5781
	Totale 16547

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

In una adunanza testè tenutasi dal Circolo industriale e agricolo lombardo, residente in Milano, furono discusse ampiamente le riforme alla legge sugli infortuni del lavoro.

La relazione dovuta all'avv. Rinaldo Osculati, trattò a lungo dei singoli punti dell'interessante argomento: critiche e proteste, arbitrati, revisione di giudizi, denunce contratti e cure, spese in lite, apprendisti, indennizzi, controllo sui libri, e così conclude:

« Noi saremo lieti e paghi se queste brevi note avranno portato un qualsiasi contributo al raggiungimento di quell'assetto che è nei voti di tutti gli onesti. Gli industriali non intendono di rifiutare il peso che l'assicurazione obbligatoria dei loro collaboratori nella produzione loro impone per un alto concetto di solidarietà umana, ma vogliono una buona volta, e fortemente vogliono che una savia provvidenza non degeneri

più oltre come sinora avvenne, in una turpe gazzarra dei più bassi appetiti. Gli industriali non rifiutano di pagare, ma vogliono pagare soltanto il giusto ed il ragionevole e senza vessazioni inutili. Forti di questi intendimenti e principii di cui certo nessuno vorrà contestare le giustizie, hanno additato i mali e segnati i rimedi, e segnati i rimedi, e se mai taluno di questi potrà a qualche spirito intransigente sembrare un regresso in confronto alle disposizioni vigenti, è pur forza considerare che nelle attuali condizioni non si può più rimanere, onde qualche lieve sacrificio è meglio assai che la rovina totale delle industrie appena rinate alla vita, e, con esse, di tutti i lavoratori.»

L'ordine del giorno approvato dalla assemblea fu questo:

« L'assemblea udita la relazione della Commissione nominata dal Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale sulle riforme da proporre alla legge degli intortuni sul lavoro al prossimo Congresso di Roma

« riafferma il concetto della libertà di scelta dell'Istituto assicuratore e accettando in massima le conclusioni della relazione stessa, si augura che tali proposte possano venire adottate, nell'intento di garantire la più esatta e leale applicazione dei principii a cui si ispira la legge. »

— Alcune delle modificazioni apportate ultimamente dalla nuova legge al regime giuridico delle **Società per azioni inglesi** sono importantissime. Due disposizioni della nuova legge sono già in vigore, le altre lo saranno a datare dal 1° luglio 1908. La prima riguarda le obbligazioni perpetue la cui emissione deve essere autorizzata dagli statuti delle Società, o quanto meno deve una Società per emettere obbligazioni perpetue essere autorizzata a raccogliere denaro coll'emissione di obbligazione in genere.

La seconda disposizione permette alle Società di emettere nuovamente le obbligazioni riscattate o rimborsate.

Una terza disposizione a cui sarà probabilmente dato subito vigore è quella che dichiara esser legale ed essere stato sempre legale non solamente per una Società, ma per un privato qualsiasi, il pagare una provvigione pel collocamento dei titoli, purchè questi vengano offerti per via di pubblica sottoscrizione.

Nella nuova legge si stabilisce poi, che i bilanci devono essere pubblicati annualmente da tutte le Società, eccettuate le private.

— Si è pubblicato un *Blue Book* comprendente una serie di statistiche che riguardano le **condizioni dell'Impero britannico**.

Da queste tavole risulta che l'Impero conta una popolazione di 387.991.000 abitanti sparsi sopra un'area di 11.323.000 miglia quadrate.

Il Regno Unito, preso da solo, conta una popolazione di 44.104.000 abitanti, ed una superficie di 121.000 miglia; l'India ha una popolazione di 294.317.000 abitanti ed una superficie di un 1.767.000 miglia; le altre colonie prese assieme contano 49.570.000 abitanti ed hanno una superficie di 9.435.000 miglia quadrate.

La città più vasta e più popolata è Londra; in seguito viene Glasgow, terza è Calcutta, quarta

Bombay, quinta Liverpool, sesta Manchester, settima Birmingham ed ottava Madras con 546.000 abitanti. Tutte le altre città dell'Impero contano meno di 500.000 abitanti ognuna.

Il commercio complessivo dell'Impero colle nazioni e colonie straniere ammonta a sterline 1.526.018.000.

Nel 1906 si costruirono nell'Impero navi mercantili a vapore per una portata di tonnellate 1.110.000.

— L'on. Luzzatti ha presentato all'on. Bertolini, ministro dei lavori pubblici, le proposte della Commissione da lui presentata per agevolare l'**esecuzione dei lavori nel Mezzogiorno** e nelle isole mediante appalti a cooperative di produzione e lavoro. Le proposte della Commissione sono racchiuse in 3 pregevoli relazioni, dovute per la parte giuridica al Consigliere di Stato Ernesto D'Agostino, per la parte finanziaria al Direttore della Banca d'Italia Bonaldo Stringher e per la parte tecnica all'Ispettore superiore del genio civile Raffaele De Cornè. La Commissione conclude proponendo la presentazione di un disegno di legge per meglio precisare la figura giuridica dei consorzi di cooperative, per dare speciali garanzie agli istituti di credito che sovengono alle cooperative i capitali necessari negli appalti, per rendere più semplici e più rapide le procedure dei pagamenti da parte dell'amministrazione; e per concedere varie esenzioni fiscali ai sodalizi cooperativi.

La Commissione suggerisce inoltre alcune riforme amministrative e regolamentari e fa voti perchè, mercè l'aiuto degli istituti d'emissione e delle banche e casse di risparmio locali, sorga un apposito ente che accompagni i sodalizi cooperativi del Nord che assumeranno i lavori del Mezzogiorno.

L'on. Bertolini, ha espresso all'on. Luzzatti i ringraziamenti del governo per il nuovo e poderoso contributo arrecato ai problemi della cooperazione di lavori, ed, approvati in massima i criteri suggeriti della commissione, ha comunicato gli atti della Commissione stessa agli altri Ministri interessati, per predisporre la presentazione di un disegno di legge.

— Il *Board of Trade* pubblica interessanti monografie sulla **nazionalizzazione delle ferrovie in vari stati di Europa**.

Ora è stato pubblicato un rapporto che riguarda la nazionalizzazione delle ferrovie in Romania.

La lunghezza totale delle linee ferroviarie in Rumania è di 2000 miglia, corrispondente ad un miglio ferroviario per ogni tremila abitanti.

La prima linea venne costruita nel 1867 da una compagnia inglese, la quale ne ebbe la concessione. Lo Stato garantiva un interesse del 7 1/2 per cento.

A questa prima concessione altre seguirono e dal 1867 al 1875 furono costruite da società private 710 miglia di ferrovie.

Nel 1880 il Governo cominciò il riscatto delle ferrovie mediante emissione di un prestito speciale al 6 per cento; il riscatto venne completato nel 1888; due anni dopo il Governo ru-

meno iniziava direttamente la costruzione delle nuove ferrovie, ed in quindici anni ne ha costruite 1150 miglia con grande economia in confronto delle ferrovie costruite dalla iniziativa privata.

Il capitale impiegato nel riscatto e nella costruzione delle ferrovie rumene ammontò a sterline 30.932.600; il reddito, durante l'anno 1905-1906, ammontò a sterline 2.800.000, mentre le spese furono di 1.430.000 sterline lasciando un avanzo di sterline 1.320.000.

Da quando le ferrovie sono passate nelle mani dello stato tutte le tariffe vennero notevolmente ridotte.

— Da dati raccolti dall'ufficio del lavoro risulta il presente **movimento delle leghe operaie in Italia.**

Alla fine del mese di febbraio 1907 in Italia si aveva un totale generale di 4253 leghe con 642,046 iscritti, non computando il sindacato dei ferrovieri che comprende altri 42,000 soci, se se ne escludono le leghe dei contadini, il numero suddetto risulta ridotto a 2950 (con 362,533 iscritti di cui 1438 (49 per cento) con 144,100 soci (40 per cento) sono aderenti soltanto a camere del lavoro: 661 (23 per cento), con 52,960 soci (14 per cento) soltanto a federazioni di mestiere 569 (19 per cento), con 122,164 soci (34 per cento) a camere del lavoro e a federazioni, e finalmente 282 (9 per cento) con 43,309 soci (12 per cento) indipendenti. Delle categorie organizzate che fanno capo ad una federazione nazionale si trovano in ottime condizioni di aggruppamento professionale i cappellai che su 34 leghe con 5312 soci esistenti in Italia ne hanno ben 29 (con 4960 iscritti) federati; gl' infermieri ed affini (48 leghe federate su 63 esistenti con 4351 soci su 5235), in condizioni soddisfacenti i muratori ed affini (369 leghe federate su 542, non 42,339 soci su 60,002); i tipografi ed affini (58 leghe federate su 108, con 5439 soci su 8276); i calzolai (93 leghe federate su 150, con 9123 soci su 11,398), i metallurgici (141 leghe federate su 244, con 34,444 soci su 47,371); i ceramisti (26 federate su 35, con 1626 soci su 2517).

In condizioni inferiori di raggruppamento professionale si trovano gli addetti alle arti tessili, alle industrie del legno e dell'arredamento, alle industrie cliniche, alla fabbricazione dei laterizi, alla estrazione e lavorazione del marmo e delle pietre, i pellattieri, i sarti, i parrucchieri, i pastai ecc. e ciò a non tener conto delle categorie che non hanno una federazione nazionale a cui far capo. Quanto alla tendenza ai raggruppamenti locali nelle varie regioni, essa è massima nella Liguria (142 leghe iscritte a Camere su 183, con 35,669 soci su 39.794); minima (Sardegna esclusa nella zona meridionale adriatica (57 leghe iscritte a Camera del lavoro su 166, con 12,405 soci su 49,787); v'ha del resto una tendenza marcata all'organizzazione camerale nell' Emilia, nella Toscana, nel Piemonte, una tendenza debole nel Veneto, nelle Marche; nell' Umbria; media nelle altre regioni. Per ciò che riguarda la proporzione degli organizzati agli occupati, essa appare assai forte fra i cappellai (46 per cento), fra gli infermieri e affini (43,4 per cento); fra i

vetrai (41 per cento); fra gli addetti alle private dello Stato (40,6 per cento); fra i tipografi e affini (40,4 per cento); fra i ceramisti (30,8 per cento); fra i pellattieri (26,7 per cento), fra i lavoranti in laterizi (26,1 per cento). I contadini sono organizzati in proporzione del 4,9 per cento i muratori e affini del 16,7 per cento.

— Ecco alcuni dati circa l'**industria del cotone in Germania:** Quest'industria prese nella Germania dell'est un'importanza considerevole che va crescendo di anno in anno. Essa nel 1906 importò tra cotone grezzo e scarti di cotone quint. 4,475,456, saliti nel 1907 a 5,368,226.

Tale importazione essendo stata compensata in parte da riesportazioni rispettivamente di 640,412 e 796,782 quintali, rimane un'eccedenza netta di 3,885,044 pel 1906 e 4,571,444 quintali per il 1907.

I principali paesi importatori sono: gli Stati Uniti, le Indie inglesi, l'Egitto e le Indie neerlandesi.

Siccome le immense quantità di prodotti semi-lavorati e di manufatturati finiti non possono essere consumati nell'interno dell'Unione doganale, la Germania ha fatto ogni sforzo per divenire esportatrice specialmente per tessuti e per prodotti interamente lavorati. Nello stesso tempo però essa rimase tributaria dell'estero per una parte considerevole di filati; lo dimostrano le poche cifre seguenti:

	1906	1907
<i>Filati:</i>		
Importazioni, quintali	223,840	401,004
Esportazioni »	121,561	123,185
Eccedenza	101,279	277,819
<i>Tessuti:</i>		
Importazioni, quintali	85,691	102,735
Esportazioni »	553,952	566,181
Eccedenza	468,261	463,546

— Il Console generale britannico in Napoli, signor Neville-Rolfe, manda al *Foreign Office* un rapporto sulle **condizioni commerciali dell'Italia meridionale.**

L'anno 1907, dice il rapporto, è stato assai prospero per il Sud d'Italia, nonostante l'inevitabile ripercussione della crisi finanziaria degli Stati Uniti. Però il distretto consolare di Napoli sfuggì alla crisi del denaro che tormentò l'Italia settentrionale durante la scorsa estate. Le costruzioni edilizie sono in continuo aumento in Napoli e le buone aree ottengono ottimi prezzi; il commercio di rivendita è stato attivo specialmente nei riguardi dei commestibili e dei tessuti, e fu facile notare che i prodotti tessili italiani tengono ora il primo posto sul mercato. Ciò è dovuto in qualche misura alle tariffe doganali protettive, ma è fuori di questione che le merci stesse sono grandemente migliorate in qualità.

L'agricoltura ha dato buoni risultati nel complesso, sebbene la grande siccità durante l'estate abbia ritardati i raccolti e ne abbia dan-

neggiati taluni. La vendemmia fu ottima sia dal punto di vista della qualità come della quantità. La canapa ottenne sul mercato prezzi altissimi come pure le noci, mentre i limoni, in causa della fredda estate nel Nord dell'Europa, non poterono essere smerciati che con grande difficoltà ed a prezzi irrisori.

Sono apparse sul mercato napolitano grandi quantità di vegetali primaticci la cui importazione dall'Egitto viene facilitata dal grande movimento di piroscafi che pel servizio dei *touristi* esiste fra Napoli ed i porti egiziani.

Il Console nota la scarsità di biglietti di banca da dieci e cinque lire in circolazione, tale scarsità è dovuta al fatto che grandi quantità di biglietti vengono inviate all'Argentina ed agli Stati Uniti, ove vengono venduti con un piccolo premio ai emigranti italiani, che se ne servono per rimettere ai loro parenti in Italia somme settimanali.

— Il debito pubblico belga si elevava al primo gennaio 1908, al capitale di 3.364.611.500 franchi così composto:

Debito a 2 1/2 per cento	Fr.	219.959.631
» a 3 per cento, 1ª serie	»	490.555.575
» » » » 2ª serie	»	2.413.917.882
» » » » 3ª serie	»	247.402.500
» » » » servitù	»	2.775.961

Al 1º gennaio 1908 il debito fluttuante si eleva al capitale di 51.020.200, così composto:

boni del Tesoro a 2 per cento	Fr.	20.000.000
» » 3 per cento	»	20.000.000
» » 3 1/2 per cento	»	20.000.000
» » 4 per cento	»	5.000.000

Conviene pure di segnalare una emissione recente di 40 milioni di franchi, effettuata dal ministro delle Finanze al tasso del 4 per cento.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Commercio della Germania. — Il bilancio del commercio della Germania durante il mese di gennaio non accusa più una situazione in progresso. Al contrario importazioni ed esportazioni sono in diminuzione su quelle del gennaio 1907: le prime sono state di 3,650,000 tonn. contro 4,195,000; le seconde di 3,168,000 tonn. contro 3,264,000. Alla importazione, la diminuzione proviene soprattutto dai cereali e dalle materie prime: alla esportazione, la diminuzione proviene dai minerali, dai prodotti chimici e del ferro sotto tutti i rapporti.

Intanto la produzione del ferro greggio del mese di gennaio ultimo non è stata molto inferiore a quella del mese di gennaio dell'anno precedente: 1,061,329 tonn. contro 1,062,152 tonn. nel gennaio 1907.

Ma la produzione di gennaio fu molto inferiore a quella del dicembre ultimo che si era elevata a 1,106,375 tonn. ed è la prima volta dopo molto tempo che la produzione di un mese, resta inferiore a quella del mese precedente.

Il commercio italo-Francese. — La Camera di commercio italiana a Parigi comunica:

Il Commercio Italo-Francese durante il mese di gennaio 1908 è risultato di Fr. 28.230.000 di cui fr. 12.015.000 di prodotti italiani entrati in Francia e fr. 16.215.000 di prodotti francesi e d'origine extra-europea partiti per l'Italia.

I risultati di gennaio 1908 confrontati con quelli di gennaio 1907 danno una diminuzione di merci italiane di fr. 4.989.000 ed una diminuzione di merci francesi ed extra-europee di fr. 6.606.000; diminuzione dovuta in gran parte alla crisi serica che ridusse sensibilmente il traffico della seta.

I prodotti italiani in aumento sono fra gli altri: lo zolfo di fr. 362.000, il minerale di zinco di fr. 279.000; le lane, crini e peli di fr. 207.000; il legno comune di fr. 89.000, il cotone in bioccoli di fr. 71.000; le pietre e terre per arti e mestieri di fr. 60.000; le automobili di fr. 52.000; il legno da ebanisti di fr. 34.000; le piume da ornamento di fr. 26.000; le trecce per cappelli di fr. 23.000;

I prodotti italiani in diminuzione sono fra gli altri: la seta e la borra di seta di fr. 2.462.000; la crusca e i foraggi di fr. 292.000; la canapa di fr. 258.000; il burro di fr. 190.000; i vasetti, vetrerie e cristalli di fr. 169.000; le pelli e pelliccerie greggie di fr. 167.000 i formaggi di fr. 159.000; i legumi secchi di fr. 142.000; le frutta da tavola di fr. 134.000; le uova di franchi 105.000; la paglia di miglio per scope di fr. 102.000; il riso di fr. 84.000; le pelli e pelliccerie lavorate di fr. 76.000; gli oli volatili ed essenze di fr. 35.000.

I prodotti francesi in aumento sono gli altri; i tessuti di lana di fr. 189.000; i tessuti di seta e di borra di seta di fr. 162.000; i prodotti chimici di fr. 108.000; le cinghie in caoutchouc e gutta perca di fr. 99.000; le sementi di franchi 85.000; il legno comune di fr. 74.000; i tessuti di cotone di fr. 46.000; lo zucchero greggio e raffinato di franchi 38.000; gli utensili e lavori in metallo di fr. 25.000.

I prodotti francesi in diminuzione sono fra gli altri: i bastimenti di mare da fr. 793.000 nel gennaio 1907 a nulla nel gennaio 1908 i semi di bachi da seta in diminuzione di franchi 432.000; le automobili di fr. 223.000; gli stracci di fr. 206.000 le pelli e pelliccerie lavorate di fr. 142.000 il baccalà ed altri pesci di fr. 123.000; il vasellame, vetrerie e cristalli di fr. 118.000; le macchine ed i meccanismi di fr. 95.000 le bestie da soma di fr. 80.000; i vini di fr. 80.000; il rame di fr. 79.000; l'orificeria e gioielleria d'oro e d'argento ed orologeria di fr. 76.000; il sego ed altri grassi animali di fr. 74.000; l'essenza di trementina di fr. 74.000; i generi medicinali di fr. 74.000.

I prodotti extra-europei in aumento sono fra gli altri: le lane e cascami di lana di franchi 537.000; il caoutchouc e gutta perca di franchi 466.000.

I prodotti extra-europei in diminuzione sono fra gli altri; le sete di franchi 5.103.000; le pelli greggie di fr. 295.000.

Il commercio del Belgio. — Durante il mese di gennaio passato le importazioni raggiun-

sero 1,526,819 tonn. per un valore di 249,412,000 franchi contro 1,745,691 tonn. per un valore di 290,373,000 franchi durante il mese di gennaio 1907.

La cifra delle esportazioni è stata di tonn. 946,236 per un valore di 160,147,000 di franchi, nel gennaio 1908 contro 1,135,678 tonn. per un valore di 174,080,000 franchi nel gennaio 1907. Da queste cifre risulta una diminuzione di tonn. 218,872 o 12.5 per cento e una diminuzione di 40,961,000 fr. o 14.1 per cento per le importazioni.

La differenza per le esportazioni si salda con una diminuzione di 13,933,000 fr. o l'8 per cento e una diminuzione di 189,442 tonn. o 16.7 per cento.

Il totale dei diritti di dogano percepito nel gennaio 1908 si è elevato a 4,747,608 franchi contro 4,816,899 franchi nel 1907: ciò che stabilisce una differenza in meno di 1.4 per cento, e cioè di 62,291 fr.

Ecco come figurano nelle cifre citate i quattro paesi principali:

Importazioni.

	1908	1907	diff. in migliaia di fr.
Germania	24.494	—	550
Inghilterra	26.278	—	1.673
Francia	29.620	—	3.591
Paesi Bassi	16.413	—	2.312

Esportazioni.

Germania	32.178	—	10.493
Inghilterra	24.262	+	2.736
Francia	39.168	+	376
Paesi Bassi	15.223	—	3.086

Il commercio del Giappone. — In aggiunta alle poche notizie generali pubblicate nel numero scorso diamo i valori più particolari del commercio del Giappone durante il mese di dicembre 1907 paragonate a quelle del dicembre 1906, e dell'anno 1907.

	dic. 1907	dic. 1906	yens
Esport.	31.904.644	43.844.224	
Import.	39.493.595	31.913.887	
Totale	71.398.239	75.758.111	
Ecced. delle esp.	»	11.930.337	
» » imp.	7.558.951		
	1907	diff	

Ecco ora il commercio dei dodici mese:

	432.414.373	+	8.659.481
	494.359.194	+	75.575.190
Totale	926.773.567	+	84.234.086

Ecced. delle esport. 61.944.821

Riportiamo i valori delle esportazioni e delle importazioni per categorie:

Importazioni.

	1908	1907	(yens)
Prod. alim.	78.658.338	80.234.595	
Materie prime	187.677.406	193.184.730	
Art. semi-manifatt.	92.974.299	79.178.856	
Art. manifatt.	132.913.899	123.626.607	
Diversi	2.135.252	2.559.320	
Totale	494.359.194	418.784.108	

Esportazioni.

Prod. alim.	44.694.603	51.656.037
Materie prime	43.692.265	36.539.848
Art. sem.-manifatt.	198.928.693	191.714.355
Art. manifatt.	142.253.804	139.906.345
Diversi	2.559.320	3.935.304
Totale	432.414.378	423.754.892

Ecco ora il movimento dei metalli preziosi nel Giappone pel dicembre 1907 e pei dodici mesi:

	dic. 1907	dic. 1906
Esportazione oro	239.043	2.961.000
» arg.	1.605	683
Importazioni oro	952.114	465.594
» arg.	10.915	22.000
Ecc. delle esport.	»	2.534.092
Ecc. delle imp.	672.381	»

Dodici mesi.

Esportazioni oro	18.704.351	—	4.279.280
» arg.	54.934	—	2.745.871
Importazioni oro	6.969.661	—	30.052.166
» arg.	1.286.842	—	8.102.523
Ecc. delle esport.	10.502.782.	»	
Ecc. delle import.	»	»	

Uno sguardo alla finanza

Dopo otto mesi di esercizio, cioè a due terzi del cammino, i proventi delle principali entrate del tesoro registrano l'incasso di L. 1.082.634.190, il quale rimane inferiore di L. 21.481.342 all'accertamento del corrispondente periodo 1906-07.

Sono le dogane, l'imposta sui terreni, la tassa sui redditi di ricchezza mobile ed il lotto — vedine specchio particolareggiato pubblicato ieri — che complessivamente hanno dato *in meno* 58 milioni e mezzo, mentre supera di circa 37 milioni il gettito dei rimanenti proventi.

Come fu detto altra volta, questi ammanchi erano preveduti e non possono giustificare timori ed allarmi.

Infatti, e lo vedremo meglio sotto, confrontando l'accertato con il previsto, il minor gettito dell'imposta fondiaria è effetto degli sgravi a favore del Mezzogiorno e della graduale applicazione del nuovo catasto; quello della tassa sui redditi di ricchezza mobile è conseguenza necessaria della conversione del Consolidato 5 per cento *lordo* in 3,75 *netto*.

La perdita dell'erario per minore importazione di cereali, la quale ammonta a L. 26.100.000, spiega, finalmente, il minor gettito doganale che era al fine febbraio di L. 25,931,608.

Restano le L. 711,838 date *in meno* dal lotto, cioè da un provento per sua natura molto aleatorio, del quale una previsione sicura è difficile.

Del resto se la finanza perde qualche centinaio di migliaia di lire, le guadagna il risparmio nazionale e nessuno potrà dolersene.

Merita nota che l'ammanco tra i proventi dei due periodi comprendenti 1906-07 e 1907-08 diminuì nell'ultimo bimestre di circa 13 milioni, scendendo a Lire 21.481,342 (fine febbraio) da lire 34,295,531 (fine dicembre).

Nei riguardi del bilancio di competenza il rapporto tra il previsto e l'accertato è dimostrato nel seguente quadro:

	Previsione proporzionale	Accerta- mento	Differenza
Migliaia di lire			
Tassa fondi rustici	51,188	36,226	+ 38
» fabbricati	63,335	63,267	+ 432
» R. mobile	160,534	163,157	- 377
<i>Imposte dirette</i>	280,057	283,150	+ 93
Tassa fabbricazione	96,270	108,667	+ 12,397
Dogane	179,250	179,155	- 95
Dazi interni consumo	53,148	52,507	- 641
<i>Tasse di consumo</i>	328,668	340,329	+ 11,661
Tabacchi	165,666	170,372	+ 4,706
Sali	53,333	55,792	+ 3,459
Lotto	49,333	51,167	+ 4,834
<i>Privative</i>	268,332	289,331	+ 12,999
<i>Tasse sugli affari e di pubblico insegnamento</i>	170,934	178,824	+ 7,890
Totale generale	1,047,991	1,082,634	+ 34,643

Sono, pertanto, 34 milioni e mezzo riscossi in più del previsto al fine del febbraio, nonostante il notevole aumento portato alla prima previsione in quasi tutti i cespiti dell'entrata con il progetto di assestamento del bilancio e successiva nota di variazione.

Queste risultanze appaiono, nel loro insieme, confortanti e non giustificano punto il grido d'allarme lanciato da qualche giornale e raccolto frettolosamente da taluni parlamentari.

La depressione, che si verifica nel gettito di taluni pochi cespiti, deve più che di doglianze essere motivo di compiacimento, perchè, se per la finanza essa significa la perdita di alcuni milioni, l'economia nazionale se ne avvantaggia in misura assai maggiore.

Del resto i consumi e le tasse sugli affari, che sono i veri indici delle condizioni generali dell'economia, lungi dal presentare fenomeni di depressione, registrano continui e progressivi aumenti, ossia, in altre parole, dimostrano che il paese industriale cammina e che il benessere si diffonde.

Ciò dicendo non escludiamo però che non si debba rallentare il freno alle nuove spese. Tutt'altro!

Il possibile tarlo del bilancio sta precisamente nella tendenza a spendere, che è debito del Governo, del Parlamento e della stampa di contenere in quei giusti limiti, che le necessità di un bilancio fortemente equilibrato impongono.

Per le Cattedre ambulanti della previdenza

La proposta originaria, presentata dal Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, sulla convenienza di istituire le *Cattedre ambulanti della previdenza*, ha subito alcune modificazioni da parte della Commissione, presieduta dall'on. Luzzatti, che esaminò la droposta stessa.

Questa commissione, nella sua ultima adunanza, ha approvato il seguente schema di progetto:

Art. 1. Alla dipendenza del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sono istituite delle Cattedre ambulanti della previdenza, aventi particolarmente lo scopo:

a) di fare attiva propaganda per la diffusione degli istituti di previdenza e cooperazione nelle loro diverse forme;

b) di volgarizzare le norme per la costituzione e per il buon funzionamento di tali istituti;

c) di aiutare l'impianto e l'ordinamento pratico di tali istituti, provvedendo anche gli opportuni controlli;

d) di predisporre i calcoli degli impegni sociali particolarmente in riguardo dei contributi e della erogazione dei sussidi;

e) di popolarizzare l'igiene del lavoro e la legislazione sociale in genere.

Art. 2. Le cattedre esplicano la loro opera a mezzo:

a) di propaganda orale;
b) di pubblicazioni di propaganda, diffuse nei modi più opportuni;
c) di speciali lezioni impartite agli aspiranti ai posti di maestro elementare e di segretario comunale;
d) di concorsi a premio ed altre forme di incoraggiamento nei migliori Istituti;

Art. 3. Le cattedre sono istituite dal Ministero di Agricoltura, Industria Commercio di sua iniziativa, ovvero su richiesta di Amministrazioni od Enti (Province, Comuni, Casse di Risparmio, Banche Popolari, Società Operaie ecc.), che contribuiscono con sussidi alla istituzione, udito il parere del Consiglio del lavoro e del Consiglio della previdenza. Ogni titolare di cattedra avrà un recapito nella propria circoscrizione, fissato dalla Commissione direttiva di cui al paragrafo che segue.

Art. 4. Una commissione direttiva soprintenderà al funzionamento delle Cattedre per riguardo agli scopi loro proposti, riferendo al Ministero di Agricoltura su tutti i provvedimenti che riterrà opportuno di consigliare.

La Commissione è composta di 10 membri, oltre il Ministro di Agricoltura, presidente, dei quali: uno eletto dal Consiglio superiore del lavoro, uno eletto dal Consiglio di presidenza, uno eletto dalla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, uno dalla Lega Nazionale delle cooperative italiane, uno dall'Associazione delle Banche Popolari, uno dalla Confederazione del lavoro, uno designato dal Ministro d'Agricoltura, fra i rappresentanti degli Enti che contribuiscono con un sussidio di L. 1000, al funzionamento delle Cattedre, e tre sono di diritto, cioè:

Il Direttore dell'Ufficio del lavoro, l'Ispettore generale del Credito e previdenza, il Direttore della Cassa Nazionale di previdenza.

La Commissione direttiva della Cattedra rassegherà ogni anno una relazione al Consiglio superiore del lavoro o a quello della previdenza.

Art. 5. La Commissione verrà convocata in Roma dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, quando egli lo riterrà opportuno e di regola non meno di due volte all'anno.

Ai membri della Commissione, non residenti in Roma saranno corrisposte le indennità di viaggio e di soggiorno, nella misura che stabilirà il regolamento.

Art. 6. Ogni Cattedra funziona per mezza di un titolare nominato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, su proposta della Commissione direttiva a seguito di concorso fra cittadini italiani che abbiano i requisiti seguenti:

a) competenza negli studi di previdenza, mutualità, cooperazione, e in genere di legislazione ed economia sociale, da provarsi mediante titoli;

b) attitudine alla propaganda e alla volgarizzazione orale e scritta;

c) pratica acquisita con un esercizio almeno triennale del funzionamento di istituzione di previdenza.

Art. 7. Sarà iscritta nel bilancio del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio la somma di L. 75 mila per l'attuazione della presente legge saranno istituite con precedenza le Cattedre nelle provincie dell'Italia Meridionale ed Insulare a beneficio delle quali saranno devoluti due terzi del predetto stanziamento. L'altro terzo andrà ad integrare i contributi delle iniziative locali per la costituzione delle Cattedre nelle altre parti d'Italia, e per aiutare le istituzioni già esistenti che — coi metodi delle Cattedre ambulanti — facciano già la propaganda della cooperazione e della previdenza, a mezzo di apposito personale.

Art. 8. Le norme del funzionamento della Commissione direttiva e delle Cattedre saranno determinate da apposito regolamento, udito l'avviso del Consiglio Superiore del lavoro e del Consiglio della previdenza.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Questa Camera si adunò il 24 febbraio.

In principio di seduta in seguito alle comunicazioni della Presidenza la Camera deliberò di continuare

nelle pratiche per la istituzione di un ufficio postale in dogana; di chiedere un maggiore aumento al Fondo di collocamento presso la Sede del Banco di Napoli; di incaricare l'on. Brogi a riassumere in una relazione tutti gli inconvenienti lamentati per l'applicazione della legge sul riposo festivo; di fare premure presso le Autorità competenti affinché fosse composto al più presto possibile l'attuale sciopero dei tranvieri causa di gravissimi danni a tutti i cittadini e più specialmente agli industriali e commercianti; ed infine di interessare nuovamente il Ministro di agricoltura per un maggiore contributo alla R. Scuola di tessitura e tintoria in Prato.

Indi su proposta dell'on. Tempestini la Camera approvò un voto di plauso all'on. Salvatore Orlando per la mozione presentata al Parlamento in merito al deficiente regime portuario italiano, esprimendo il desiderio che gli on. rappresentanti di Firenze e provincia siano decisi e concordi nell'appoggiare l'importante problema di interesse generale.

Venne confermato a delegato della Camera nella Scuola Ludmilla Assing il cav. Enrico Bemporad.

Furono accettate le dimissioni del sig. Attard Ugo, da Agente di Cambio al ruolo dei pubblici mediatori presso la Borsa di Firenze.

Si approvò una relazione dell'on. Brogi in merito alla confisca delle fave.

Su proposta dell'on. Binazzi si confermarono i voti espressi nel 1906 circa l'abolizione del dazio d'uscita sui cascami di seta.

A relazione dell'on. Mori si appoggiò una istanza degli industriali metallurgici italiani per la introduzione nel repertorio doganale di una voce riguardante i rottami di acciaio di ferro e di ghisa.

Riguardo alla crisi vinicola la Camera approvò l'ordine del giorno presentato dall'on. Mori col quale si chiede:

1. Elevare l'abbuono della tassa di distillazione al 50 per cento per gli industriali e al 55 per cento per le Cooperative prorogandone il termine utile a tutto il corrente anno, o quanto meno fino al 30 settembre, epoca della nuova vendemmia.

2. Ridurre al minimum possibile la tariffa ferroviaria per i vini destinati alla distillazione.

3. Ridurre la tariffa ferroviaria sui trasporti per l'interno dei vini tanto in fusti che in damigiane ed in fiaschi.

4. Abolire almeno temporaneamente la quota governativa del Dazio di consumo sul vino.

5. Ridurre ulteriormente la tariffa ferroviaria, ancora troppo grave, sui trasporti dei vini destinati alla esportazione oltre confine ed oltre mare.

6. Intervenire energicamente presso le Compagnie di Navigazione e più specialmente presso quelle sussidiate dallo Stato, perché venga fatto un più regolare servizio di partenze in genere, ma più specialmente per i piroscafi destinati al Sud America. E soprattutto perché vengano ribassati i noli sui vini.

7. Riprendere in esame la convenienza di accordare al Brasile una riduzione sul dazio sul caffè, esigendo in cambio facilitazioni alla importazione dei nostri prodotti e più specialmente dei nostri vini, in quello Stato.

8. Esplicitare un'azione attenta, premurosa, energica verso quegli Stati estati esteri che in ogni modo ostacolano la importazione dei vini italiani.

9. Rigorosa applicazione della Legge 11 luglio 1904 contro le frodi sulla preparazione e commercio del vino.

Camera di commercio di Roma. — Nella ultima adunanza la Camera, dopo aver trattato numerosi affari di interesse secondario, discusse intorno a due importanti argomenti, quali sono quello della navigazione del Tevere e l'altro delle comunicazioni di Roma col mare.

Su tali questioni il presidente comm. Romolo Tittoni, raggruppando analoghe interrogazioni presentate dai consiglieri Ascarelli e Zarù, spiegò come l'azione della presidenza siasi ispirata ad ottenere che vengano sollecitate nei loro complesso le opere indispensabili alla sistemazione del fiume ed alle esigenze della sua navigabilità.

Osservò infatti che fino a quando il problema delle comunicazioni col mare non sarà più ampiamente risoluto, il Tevere costituisce l'unica via di cui Roma possa avvalersi. Ad ogni modo, anche quando detto

problema conseguirà la invocata attuazione, il Tevere rappresenterà una via sussidiaria che gioverà sempre di mantenere.

Infine la sistemazione del Tevere è reclamata dall'interesse commerciale ed economico della città anche in quanto ad essa è subordinato il progetto di istituzione dei magazzini generali promosso dalla Camera.

Per tali ragioni la presidenza segue con vivo interessamento la costituzione delle decretate opere sul Tevere ed anche recentemente si rivolse al Ministero dei lavori pubblici, invocando altresì l'appoggio dell'Amministrazione comunale del pari cointeressata per l'attuazione di sue speciali iniziative.

Per quanto poi riflette le nuove comunicazioni Roma-mare il presidente, ricordando l'iniziativa già spiegata dalla Camera di commercio, rilevò con soddisfazione come l'idea vada ogni giorno più acquistando consistenza ed avviandosi verso la sua realizzazione.

Il consigliere Ascarelli, cui si associò il collega Zarù, ringraziò la presidenza delle soddisfacenti assicurazioni e credette opportuno di proporre il seguente ordine del giorno, che venne dal Consiglio approvato ad unanimità:

« La Camera di commercio ed arti di Roma, mentre si dichiara soddisfatta dell'operato della presidenza, e la invita a perseverare nella sua azione, tendente a sollecitare la soluzione del problema delle comunicazioni fra Roma e il mare, la invita altresì a volersi rendere interprete presso gli egregi componenti della sezione « Roma al mare » del Comitato esecutivo pel 1911 dei sentimenti della rappresentanza commerciale della capitale, che fiduciosa segue con interessamento lo svolgersi della sua azione che si augura sollecita ed energica ».

Successivamente la Camera si occupò di due proposte presentate dal consigliere Mancini, l'una per la riduzione del dazio di consumo sul vino, l'altra per l'incremento dell'industria serica nel distretto.

L'ampia discussione svoltasi mise in rilievo l'importanza di tali questioni, cui il Consiglio dimostrò d'interessarsi vivamente.

Onde d'accordo col proponente si riconobbe l'opportunità di addivene a più ampi e più maturi studi; ed a tale scopo si dette mandato alla Presidenza di nominare speciali Commissioni con l'incarico di riferire entro breve termine.

Camera di commercio di Alessandria.

— Tra i vari affari trattati nell'ultima adunanza del 7 febr. il presidente comm. Michel riferì al Consiglio sulle pratiche iniziate per avere le necessarie notizie dagli industriali sull'istituzione proposta dal Governo di un Collegio di probiviri per l'industrie delle calci e dei cementi e per le arti edilizie in genere, con giurisdizione sul territorio del circondario di Casale Monferrato. Per mancanza di tempo la pratica non poté essere sufficientemente istruita e quindi la Camera dette mandato alla Presidenza di raccogliere entro il termine stabilito dal Ministero tutti gli elementi necessari per concretare il provvedimento consultivo.

Successivamente la Camera, dopo avere avuto comunicazione della relazione del presidente Michel, approvò all'unanimità questo ordine del giorno sulla questione dell'Istituto tecnico di quella città:

« La Camera, constatando che il R. Istituto tecnico di Alessandria ha un numero di allievi considerevolissimo in confronto di altri Istituti del Regno e che molti di detti allievi appartengono a vari circondari della provincia;

« che l'importanza alla quale giunse questa scuola si deve ai buoni risultati che diedero i ragionieri, i geometri e gli studenti d'ingegneria che da essa uscirono e che sono impiegati anche nelle aziende commerciali e industriali cittadine;

« fa voti: 1° che detto Istituto non venga soppresso, giacché necessario ad un capoluogo di provincia che è anche centro importante di affari;

« 2° che il Comune di Alessandria, la Provincia e il Governo si accordino allo scopo di evitare tale iattura ». Seguono minori deliberazioni.

Camera di commercio di Verona.

— Nella adunanza del 23 dicembre 1907, questa Camera si limitò alla commemorazione dell'ing. Arvedi, e poscia tolse la seduta in segno di lutto.

Nella seduta del 30 dicembre, dopo le comunicazioni del Presidente e dopo approvato il bilancio pel

1908, il Presidente, dà lettura di una nota del Museo Commerciale di Venezia il quale lamentando la deliberazione del Consiglio di non rinnovare il sussidio di L. 150 annue già concesso per il triennio scaduto pregava che questo sussidio fosse rinnovato almeno in via transitoria. Osservò quel Museo che se i Musei di Milano e di Torino vivono di vita propria, senza cioè il concorso delle Camere di commercio, ciò si deve alla potenzialità finanziaria delle Camere di commercio di Milano e di Torino in confronto a quella di Venezia.

Egli propone, d'accordo col collega Vicepresidente, di votare il sussidio per il solo anno 1908.

Il Consiglio approva ad unanimità, dopo brevissima discussione.

Quindi il Presidente informa il Consiglio del proposito del Comune di Verona di creare una Commissione vittuaria con l'ufficio di constatare il costo dei generi di prima necessità e di dare all'Amministrazione stessa i consigli atti al mantenimento di un equo rapporto fra il costo ed il prezzo di vendita, con speciale riguardo alla qualità dei prodotti.

La Presidenza non poteva dimenticare che il Consiglio Camerale è emanazione diretta della classe degli esercenti, e non avrebbe voluto quindi che l'intervento ad un primo convegno al quale fu chiamata dall'Assessore del Lavoro, fosse male interpretato. Avute però esplicite dichiarazioni dall'Assessore del Lavoro, deliberò di intervenire assieme ad una rappresentanza del Consiglio.

In quella seduta la Presidenza aderì in massima all'idea, con la condizione però che la Commissione debba sempre udire gli interessati esercenti, prima di prendere definitive deliberazioni.

La Camera è oggi chiamata a votare i nomi di cinque suoi rappresentanti in seno a detta Commissione. Egli però chiede che sia votato prima il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

« udita la relazione della Presidenza

« accogliendo la proposta del Municipio circa la creazione di una Commissione Vittuaria, ma stabilendo il principio che detta Commissione debba sempre udire gli interessati esercenti, prima di fissare i prezzi, passa alla nomina dei propri delegati ».

Il Consigliere Ruffo osserva che sul provvedimento stesso sta per pronunciarsi il Consiglio Comunale, onde, a suo avviso, sarebbe opportuno sospendere oggi ogni deliberazione.

Il Presidente dichiara che la Presidenza non ha alcuna difficoltà ad accogliere la proposta sospensiva. Aggiunge che da tempo la Camera di commercio controlla mensilmente il prezzo del pane e dice che forse è su quest'esempio che il Municipio pensò ad una Commissione Vittuaria.

La sospensiva è poscia approvata.

Camera di commercio ed arti di Pavia.

— Nella seduta pubblica del 27 febbraio 1908. (Presidenza: Lanzoni Ing. Angelo, presidente, si è approvato il seguente ordine del giorno:

In conformità alle conclusioni della relazione letta dalla Presidenza, il Consiglio adotta il seguente deliberato:

« La Camera:

« Viste le proposte della Consorella di Vicenza perchè nella progettata legge di riordinamento delle Camere di commercio siano introdotte disposizioni tendenti:

a) a demandare l'applicazione delle ammende per mancata denuncia delle ditte ai giudici ordinari;

b) a togliere l'esclusivo accertamento delle contravvenzioni per la mancata denuncia suddetta alle Segreterie delle Camere;

c) a demandare alle Camere esclusivamente di ricevere le registrazioni ed i depositi da parte delle società, ora di competenza delle Cancellerie dei Tribunali;

d) « a demandare pure alle Camere la validazione dei libri obbligatori dei commercianti;

« considerando che mentre le prime due proposte rispondo al concetto di una più propria attribuzione punitiva e di una più rigorosa osservanza della legge, le altre due trovano contrasto col carattere giuridico delle relative norme fissate dal Codice di Commercio,

« delibera di

associarsi alle prime due di dette proposte. »

« Dalla presidenza vengono fatte al Consiglio le seguenti comunicazioni:

1) Decreto Ministeriale 29 dicembre 1907 concernente la pianta organica degli impiegati della Camera.

2) Parere emesso, a richiesta del Ministero, favorevolmente all'uscita dell'Italia dell'Unione Internazionale di Bruxelles per gli zuccheri.

3) Proposta della Consorella di Firenze per un voto di plauso alla Direzione Generale della Banca d'Italia per l'opera spiegata durante l'ultima crisi economica.

Il Consiglio si associa a detto voto.

4) Richiesta di contributo dal Comitato Nazionale pel Congresso Internazionale delle industrie frigorifere a Parigi.

Il Consiglio delibera di non aderirvi.

5) Richiesta del R. Consolato Italiano dell'Esposizione Danimarca per la concessione di medaglie a favore della Commissione Italiana di Copenaghen.

Il Consiglio delibera di non poter assecondare tale domanda.

Camera di commercio di New-York.

— Questa Camera di commercio italiana ha deliberato in una delle sue ultime adunanze il dirigere la seguente circolare ai più importanti esportatori d'Italia, alle Camere di commercio ed arti del regno, ai Musei Commerciali e al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio perchè dia la più larga diffusione ai suggerimenti e ai consigli contenuti nella circolare stessa:

L'anno testè spirato segna indiscutibilmente un nuovo e considerevole progresso negli scambi commerciali fra l'Italia e questo paese. Con vivo compiacimento la locale Camera di commercio italiana vede approssimarsi l'epoca in cui ai generi alimentari italiani sarà riconosciuto il loro giusto primato. Lusinghiera promessa di successo è l'accoglienza che essi incominciano ad avere anche dall'elemento americano: il momento è propizio e gli industriali e commercianti italiani non dovrebbero risparmiare sacrifici e sforzi onde affermarsi completamente su questo vastissimo mercato che — a tempo non lontano — li ricompenserà ad usura.

Uno dei primi miglioramenti di apportare ai nostri articoli è il sistema di imballaggio; esso è uno dei coefficienti principali al successo ed a torto viene dalla maggioranza delle nostre case troppo trascurato per non dire tenuto in nessuna considerazione.

Basta una visita ai « docks » delle diverse compagnie di navigazione per convincersi di ciò; mentre infatti le merci — di qualunque genere esse siano, — provenienti dalla Francia, Germania, Inghilterra, ecc. hanno un accurato perfezionamento di imballaggio, quello dei nostri prodotti è spesso trascurato all'ultimo grado. Casse, ceste, barili ecc. non dovrebbero servire solo da recipiente per proteggere le merci ivi contenute, ma anche appagare l'occhio del compratore.

Un articolo, per quanto buono esso sia, si deprezza se presentato in modo sconveniente: oltre questo deprezzamento incalcolabili sono i danni che ne derivano agli importatori di qui. Data la fragilità dei colli in generale e delle cassette dei maccheroni in specie, le merci arrivano, con una tale percentuale in pessima condizione, da renderle inatte ad essere rispediti nei diversi centri dell'interno. Gli esportatori dovrebbero tener presente che buona parte della merce imbarcata per questo porto viene poi fatta proseguire per la costa del Pacifico e deve sottostare a diversi trasbordi e ad un viaggio di quasi quattromila miglia.

Nel segnalare detti fatti, questa Camera di Commercio italiana fa sicuro affidamento sulla buona volontà degli esportatori tutti per il pronto raggiungimento dello scopo di cui è oggetto la presente e si mette in pari tempo a disposizione delle Case che desiderassero speciali e più dettagliate informazioni al riguardo.

Camera di commercio di Savona. Con recente deliberazione questa Rappresentanza commerciale si è costituita in Comitato permanente di conciliazione e di arbitraggio.

La conciliazione deve avvenire di regola presenti le parti volontarie convenute davanti al Presidente od a altro membro della Camera, coll'assistenza del segretario, esponendo le rispettive ragioni e facendo sentire — se del caso — testimoni od intermediari. Il parere espresso in tal modo dal rappresentante della Ca-

mera non avrà forza di loro arbitrare, ma avrà il solo scopo di conciliare le parti.

La Camera si presta anche a dare pareri per iscritto in via di conciliazione di controversie commerciali, purché la richiesta di una delle parti pervenga corredata da tutti i documenti necessari, e perché la parte avversa interpellata fornisca quelli schiarimenti che le venissero richiesti dalla Camera.

La Camera per l'opera di arbitraggio funziona a mezzo di uno o più membri, all'uopo designati di volta in volta dal Presidente, e si pronunzia su richiesta di ambe le parti sempre come amichevole compositore sulle vertenze che sorgono fra i commercianti tra loro o fra essi ed il pubblico nell'esercizio del loro commercio.

Il giudizio della Camera, in tal caso diverrà inappellabile sebbene sempre pronunciato *de bono et equo*.

L'opera della Camera sia per la conciliazione, come per la risoluzione delle controversie, è gratuita: solo la parte soccombente dovrà rimborsare le spese vive eventualmente sostenute, per posta, perizie, sopralluoghi, ecc.

Eccellenzialmente il Presidente potrà valersi per l'opera di arbitraggio, non di conciliazione anche di persone, di speciale competenza, estranee alla Camera.

Camera italiana di commercio di Buenos-Ayres. Nella seduta del 28 novembre p. p., l'ultima di cui il *Bollettino* da essa edito ci reca notizia, la Camera ebbe comunicazione di una lettera del Ministro d'Italia all'Argentina, Conte Cellere, colla quale ringraziava la Camera di prendere parte al Comitato locale per il Congresso degli Italiani all'estero che si terrà in Roma in quest'anno, 1908, a mezzo di un suo delegato, il Tesoriere signor Lesca.

La Camera prese poi atto con compiacimento di una lettera della Camera di commercio di Genova, la quale plaudendo all'iniziativa presa dal presidente della Camera di Buenos-Ayres, signor Ferro, di aprire in Genova un mercato dei principali prodotti argentini, le assicura tutto il suo miglior appoggio.

La Camera provvide infine per la distribuzione dei diplomi agli espositori locali premiati all'Esposizione di Milano 1906.

Camera di commercio di Bologna. Tra le varie comunicazioni fatte al Consiglio nell'ultima sua adunanza dello scorso dicembre, il Presidente cav. Galotti, riferì che le recenti replicate conferenze avute in Roma presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato hanno avuto per obbiettivo l'esposizione dei lagni dei commercianti ed industriali bolognesi, per i molteplici gravi inconvenienti del perdurante *disservizio ferroviario*: la Direzione Generale ha fatto qualche promessa, ma per vero i commercianti non si sono accorti che esse siano state mantenute. Si è scritto e si è telegrafato, con parole energiche e vibrato, epperò qualunque possa essere in definitiva l'esito di queste pratiche, nessuno potrà mai muovere appunto alla Camera di Commercio di non essere stata vigilante nel denunciare il male e nell'invocare pronti ed adeguati rimedi.

Nelle stesse conferenze si è pure nuovamente toccato il tema dell'istituzione in Bologna di una Direzione Compartimentale, o quanto meno, di un note vole ampliamento della competenza dell'ufficio di sezione del movimento e del traffico; ma su questo punto non si sono avuti neppure affidamenti, sia perchè l'insediamento del nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Bertolini, è avvenuto troppo di recente perchè si possa conoscere il suo pensiero sul tema dell'ordinamento dell'amministrazione ferroviaria, sia perchè per una pratica di simile genere la rappresentanza della Camera avrebbe sempre duopo del concorso dei rappresentanti politici ed amministrativi degli altri Enti interessati.

Certo anche questa questione sarà tenuta accesa e al momento opportuno saranno ripetute energicamente le premure del caso.

Intanto è avvenuta la nomina dei rappresentanti della Camera di Commercio, presso le Commissioni Compartimentali e Bologna sarà così rappresentata a Milano dall'Ing. cav. Lusardi di Piacenza, a Venezia dal cav. Marchetti di Vicenza, a Firenze dal cav. Tobler di Pisa, ad Ancona dal Di Tullio di Bari.

Gli eletti, nel dare ufficiale partecipazione della loro nomina, hanno avvisato cortesemente di essere a disposizione anche di quella Camera per qualsiasi desiderio di modificazioni o rinnovazioni in tema di orari, tariffe e servizi locali in genere che interessino il

territorio di quel distretto Camerale: si è subito risposto ringraziando e spiegando le ragioni di massima — ben note — per le quali la Camera di Bologna non ha concorso alla loro elezione.

Successivamente, tra altre numerose deliberazioni prese in riguardo ad affari di ordine interno e di carattere locale, la Camera, alla unanimità, deliberò di appoggiare la richiesta della Consorella di Venezia intesa ad ottenere che sia ammesso il transito diretto delle merci sulla linea Venezia-Portogruaro-Cervignano-Trieste, nel tratto S. Giorgio di Nogaro-Cervignano. Chè se poi tale transito diretto per ragioni speciali non potesse venir concesso, si fa voto che la Direzione Generale delle Ferrovie disponga gli studi opportuni per vedere se fosse il caso anche di riscattare tale tronco ferroviario, aggregandolo alla rete delle Ferrovie dello Stato.

Camera di commercio di Palermo. — Nell'ultima adunanza del 23 gennaio scorso la Camera discusse, tra altro, intorno alla progettata unificazione delle Casse dell'invalidi della Marina mercantile.

Su questo argomento riferì il Presidente che le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati dal sottosegretario di Stato per il Tesoro, intorno agli intendimenti del Governo sulla unificazione delle Casse degli Invalidi della Marina mercantile, hanno sorpreso ed impressionato il Consiglio di amministrazione della Cassa invalidi di Palermo, il quale ha vivamente protestato contro la minaccia di un nuovo danno che è fatto all'Isola ed alla estesa classe dei suoi marinai.

Codesta impressione è giustificata, egli disse, in quanto la unificazione, se non si vuole danneggiare alcuno, dovrebbe essere preceduta dalla parificazione dei patrimoni delle varie Casse italiane; — è certamente desiderabile che tutti i marinai del Regno fossero trattati alla stessa stesura; che le pensioni venissero attribuite in base ad una univa tariffa; ma per raggiungersi questo fine è necessario, è indispensabile avanti tutto che il Governo provveda ad impinguare il patrimonio di quelle Casse che non hanno le stesse condizioni di floridezza delle Casse di Palermo e di Napoli: quando tutte potranno disporre di uguali mezzi, allora soltanto potrà addivenirsi ad un unico sistema di amministrazione, ad un'unica tariffa: prima no. Pertanto il Presidente propose che questi concetti vengano rassegnati al Governo anche in nome di quella Camera.

Apertasi la discussione su questa comunicazione del Presidente, il cons. Lauria disse di concordare nei concetti manifestati dal Presidente: se si vuole la unità del sistema di amministrazione si faccia pure; ma non si può attendere all'autonomia della Cassa di Palermo, che autonoma fu istituita dal suo statuto, e che autonoma deve essere mantenuta.

Il cons. Torrente notò che la unificazione sarebbe ingiusta anche da un altro punto di vista: quando le varie casse del Regno furono istituite ebbero tutte le stesse condizioni finanziarie; se talune di esse fiorirono ciò avvenne per la oculatezza degli amministratori, e se altre andarono a male ciò dipese dal fatto che assunsero imprese sbagliate; e poichè ora vi ha in conseguenza una disparità di patrimonio, non è bene che chi seppe amministrare con rigidezza e con parsimonia sconti le colpe altrui e concorra con le sue risorse a migliorare le sorti degli altri.

Il cons. Adelfio e Savona, che rappresentano la Camera in seno al Consiglio di amministrazione della Cassa di Palermo, si associarono a quanto fu detto, e ringraziarono dei propositi manifestati per tutelare i diritti dei marinai siciliani.

Messa ai voti quindi la proposta del Presidente, fu approvata all'unanimità.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

7 marzo 1908.

La Banca d'Inghilterra, dopo aver deluso, la settimana precedente, l'attesa di un ribasso del suo minimo ufficiale di sconto, ha ridotto questo, giovedì scorso, da 4 a 3 1/2 per cento; da ciò la maggior fiducia che ha prevalso sull'avvenire della situazione monetaria generale. La stazionarietà del prezzo del denaro verificatasi ovunque dopo la liquidazione mensile e la non lontana scadenza del termine trimestrale faceva, invero, temere che la prevista maggior facilità

per le prossime settimane non dovesse realizzarsi; ma lo scarto, da un lato, fra il saggio ufficiale e quello libero a Londra (3 1/8 per cento) e la favorevole situazione della Banca d'Inghilterra, la cui riserva segna tuttora Ls. 29 1/2 milioni, contro 26 1/5 milioni un anno fa, non potevano a meno di indurre i Direttori dell'Istituto ad adottare siffatto provvedimento, tanto più che così il mercato francese come, sebbene in minor misura, quello germanico facevan prova di notevole facilità monetaria.

Non già che tanto a Parigi quanto a Berlino si sia avuta una diminuzione del prezzo del denaro: i saggi su ambedue queste piazze, rimangono stazionari al livello toccato al momento della liquidazione 2 1/4 per cento e 4 3/8 per cento rispettivamente); ma l'abbondanza di capitale del mercato parigino, mentre previene i ritiri da Londra per parte della Francia, determina un afflusso di capitale francese in Germania, che bilancia gli effetti prodotti dagli appelli al credito degli Stati e dei municipi sulla massa delle disponibilità tedesche.

Appunto perchè inevitabile, il ribasso dello sconto ufficiale a Londra, non ha esercitato alcuna influenza sensibile sulle disposizioni dei vari mercati, le quali pur essendo improntate a grande fermezza un vero e proprio aumento di ottimismo. Egli è che, se la situazione politica generale non suscita, come qualche tempo fa, inquietudini, il fatto stesso che l'odierna abbondanza monetaria trae in gran parte la sua ragione da un rallentamento dello sviluppo della attività industriale, contribuisce a ridurre la importanza degli affari, e in ogni caso a far concentrare l'attenzione degli operatori sui titoli di Stato.

Anche per questi ultimi, però, gli effetti del miglioramento della prospettiva monetaria non hanno assunto soverchia importanza. Infatti la tendenza generale al rialzo ha trovato un ostacolo a Londra nella indecisione già determinata dalle notizie di difficoltà finanziarie al Giappone; a Parigi, nella reazione dei valori industriali russi e di quelli diamantiferi, dovuta in gran parte a liquidazioni forzate avvenute sulla piazza; a Berlino, infine, nelle nuove emissioni di titoli degli Stati confederati e dei municipi, che determinano importanti spostamenti di capitale a detrimento dei Consolidati indigeni e stranieri.

Anche la Rendita italiana ha in parte risentito di questo stato di cose e come perde, in generale, una frazione all'estero, così chiude un po' meno ferma all'interno.

Pei valori indigeni l'ottava è risultata meno avversa della precedente, ma il movimento ascendente iniziato nei prezzi, di fronte al contegno di quella parte della speculazione che continua a imporsi alle nostre Borse, ha fatto luogo, verso la chiusura, nella maggior parte dei casi, a una nuova depressione.

TITOLI DI STATO	SABATO 29 FEBBRAIO 1908						
	Lunedì 2 marzo 1908	Martedì 3 marzo 1908	Mercoledì 4 marzo 1908	Giovedì 5 marzo 1908	Venerdì 6 marzo 1908	Venerdì 19/8	
Rendita ital. 3 3/4 0/10	102.27	102.95	102.97	102.95	102.87	102.50	
» 3 1/2 0/10	102.90	101.94	101.97	101.94	101.91	101.91	
» 3 0/10	69.75	69.66	69.75	69.75	69.75	69.75	
Rendita ital. 3 3/4 0/10							
a Parigi	102.90	102.90	—	102.85	102.80	102.85	
a Londra	102.25	102.25	102.—	102.—	102.—	102.—	
a Berlino	104.—	—	—	103.80	103.70	—	
Rendita francese							
ammortizzabile			93.10	—	—	—	
3 0/10	97.25	97.40	97.67	97.55	97.70	97.70	
Consolidato inglese 2 3/4	87.60	87.31	82.40	87.40	87.50	87.40	
» prussiano 3 0/10	92.60	92.60	92.50	92.50	92.50	92.40	
Rendita austriac. in oro	116.90	116.80	116.80	116.95	116.90	116.90	
» » in arg.	97.80	97.80	97.75	97.65	97.75	97.65	
» » in carta	97.80	97.80	97.80	97.80	97.90	98.10	
Rend. spagn. esteriore							
a Parigi	94.42	94.30	94.40	94.10	94.37	94.50	
a Londra	93.25	93.—	93.66	93.25	93.25	93.25	
Rendita turca a Parigi	95.90	95.72	96.20	96.10	96.20	96.80	
» » a Londra	95.25	95.25	95.25	95.25	95.50	95.50	
Rend. russanovoa a Par	96.15	96.35	96.80	96.20	96.47	96.80	
» portoghese 5 0/10							
a Parigi	62.—	61.40	61.45	61.40	61.50	65.55	

VALORI BANCARI

	1 marzo 1908	8 marzo 1908
Banca d'Italia	1217.—	1212.—
Banca Commerciale	755.—	752.—
Credito Italiano	553.—	552.—
Banco di Roma	110.50	111.50
Istituto di Credito fondiario	545.—	540.—
Banca Generale	24.50	26.—
Credito Immobiliare	270.—	270.—
Bancaria Italiana	120.—	119.—

CARTELLE FONDIARIE

	1 marzo 1908	8 marzo 1908	
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	512.—	510.—
» »	4 0/10	507.—	506.—
» »	3 1/2 0/10	488.—	488.—
Banca Nazionale	4 0/10	500.50	501.50
Cassa di Resp. di Milano	5 0/10	511.—	511.—
» »	4 0/10	507.50	507.50
» »	3 1/2 0/10	489.—	489.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—	—
» »	5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—	—
» »	4 1/2 0/10	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	505.—	504.50

PRESTITI MUNICIPALI

	1 marzo 1908	8 marzo 1908	
Prestito di Milano	4 0/10	101.35	101.60
» Firenze	3 0/10	72.50	72.50
» Napoli	5 0/10	101.25	101.20
» Roma	3 3/4	499.—	499.—

VALORI FERROVIARI

	1 marzo 1908	8 marzo 1908	
Meridionali	661.—	657.—	
Mediterranee	388.—	386.—	
Sicule	560.—	560.—	
Secondarie Sarde	270.50	272.—	
Meridionali	3 0/10	350.—	349.50
Mediterranee	4 0/10	500.—	500.—
Sicule (oro)	4 0/10	510.—	510.—
Sarde C.	3 0/10	359.—	358.50
Ferrovie nuove	3 0/10	348.50	348.—
Vittorio Emanuele	3 0/10	376.—	375.—
Tirrene	5 0/10	512.—	510.—
Lombarde	3 0/10	—	—
Marmif. Carrara	—	265.—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	1 marzo 1908	8 marzo 1908
Navigazione Generale	431.—	430.—
Fondiarria Vita	342.50	346.—
» Incendi	215.50	215.50
Acciaierie Terni	1310.—	1240.—
Raffineria Ligure-Lombarda	337.—	332.—
Lanificio Rossi	1640.—	1640.—
Cotonificio Cantoni	542.—	539.—
» Veneziano	233.—	235.—
Condotte d'acqua	339.—	343.—
Acqua Pia	1490.—	1485.—
Linificio e Canapificio nazionale	206.—	206.—
Metallurgiche italiane	128.45	124.—
Piombino	220.—	218.—
Elettric. Edison	642.—	658.—
Costruzioni Venete	194.—	194.—
Gas	1136.—	1138.—
Molini Alta Italia	130.—	133.—
Ceramica Richard	391.—	390.50
Ferriere	247.—	246.50
Officina Mecc. Miani Silvestri	116.50	115.—
Montecatini	111.—	116.—
Carburo romano	995.—	1041.—
Zuccheri Romani	67.—	66.—
Elba	503.—	503.—
Banca di Francia	4120.—	4118.—
Banca Ottomana	715.—	716.—
Canale di Suez	4477.—	4475.—
Crédit Foncier	706.—	710.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austri
2 Lunedì . . .	99.90	25.16	122.95	104.50
3 Martedì . . .	99.87	25.15	122.95	104.50
4 Mercoledì . .	99.85	25.15	122.87	104.45
5 Giovedì . . .	99.92	25.15	122.92	104.45
6 Venerdì . . .	99.90	25.15	122.90	104.45
7 Sabato . . .	99.90	25.15	122.90	104.45

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 febbraio	Differenza
Banco di Napoli ATTIVO	Incasso (Oro L. 238 576 000 00)	+
	(Argento » 144 166 000 00)	+
	Portafoglio » 23 901 000 00	—
	Anticipazioni » 347 852 000 00	+
PASSIVO	Circolazione » 51 731 000 00	—
	Conti c. e debiti a vista 35 395 000 00	+

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	5 marzo	differenza
Banco di Francia ATTIVO	Incasso (Oro Fr. 3 758 708 000)	—
	(Argento » 903 597 000)	—
	Portafoglio » 1 095 274 000	—
	Anticipazione » 558 265 000	+
PASSIVO	Circolazione » 4 895 137 000	+
	Conto corr. » 564 135 000	+

	5 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 39 279 000	—
	Portafoglio » 53 917 000	—
	Riserva » 29 518 000	—
PASSIVO	Circolazione » 22 211 000	+
	Conti corr. d. Stato » 18 710 000	+
	Conti corr. privati » 40 761 000	+
	Rap. tra la ris. e la prop. 49 609/0	+

	22 febbraio	differenza
Banca Imperiale Germanica ATTIVO	Incasso. Marchi 968 773 000	+
	Portafoglio » 925 524 000	—
	Anticipazioni » 36 049 000	—
PASSIVO	Circolazione » 1 313 884 000	—
	Conti correnti » 578 902 000	+

	29 febbraio	differenza
Banca dei Paesi Bassi ATTIVO	Incasso (oro Fior. 92 304 000	+
	(argento » 52 446 000	+
	Portafoglio » 62 126 000	—
	Anticipazioni » 96 334 000	+
PASSIVO	Circolazione » 261 145 000	+
	Conti correnti » 2 836 000	—

	27 febbraio	differenza
Banca Nazionale del Belgio ATTIVO	Incasso Fr. 143 761 000	—
	Portafoglio » 596 909 000	+
	Anticipazioni » 57 438 440	—
	Circolazione » 736 219 000	+
PASSIVO	Conti Correnti » 80 976 000	—

	29 febbraio	differenza
Banca di Spagna ATTIVO	Incasso (oro Peset. 393 148 000	+
	(argento » 652 140 000	—
	Portafoglio » 691 679 000	—
	Anticipazioni » 150 000 000	—
	Circolazione » 1 561 450 000	—
	Conti corr. e dep. » 516 204 000	—

	23 febbraio	differenza
Banca Austro-Ungherese ATTIVO	Incasso (Oro » 1 115 397 000	+
	(Argento » 302 930 000	+
	Portafoglio » 536 828 000	—
	Anticipazione » 81 787 000	—
	Prestiti ipotecari » 233 173 000	—
	Circolazione » 1 510 163 000	+
PASSIVO	Conti correnti » 185 261 000	+
	(Cartelle fondiarie. » 212 671 000	—

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti.

Società anonima cooperativa « Mostra del Ciclo e dell'automobile ». — Milano.

— Presieduta dal conte Febo Borromeo ha avuto luogo l'assemblea dei soci. Il segretario generale cav. Fusi diede conto delle risultanze dell'esercizio sociale chiuso al 30 settembre. Da esse si rileva che i soci da 14 che erano nel 1903, all'inizio della Società, sono saliti a 280, che il capitale da L. 1400 a lire 64,800 e che gli utili dell'esercizio 1907 raggiunsero le L. 41,000.

Gli utili, che vanno in parte ripartiti fra gli espositori in proporzione dell'ammontare dei posteggi pagati, sarebbero stati molto maggiori, se la società non dovesse ogni anno far costruire appositamente i locali per la mostra. Preoccupato quindi della necessità che il sodalizio possa in avvenire avere una sede stabile e conveniente per indire annualmente in Milano esposizioni di vario genere, il Consiglio allo scopo di raccogliere più sollecitamente i fondi occorrenti, propose, e l'assemblea unanime approvò che, invece di distribuire le L. 41,000 di utili, queste, insieme agli utili successivi vengano accreditate ai singoli soci in conto di nuove azioni fino a quando ciascun socio abbia in società L. 500 di azioni il massimo consentito dalla legge. Questa deliberazione fa così salire d'un tratto il capitale a L. 105,800 e ne garantisce il continuo aumento. Sicchè il primo passo per dotare Milano del palazzo per le esposizioni è cosa compiuta.

L'assemblea dopo un vivo plauso al Consiglio ed al segretario generale cav. Fusi per l'opera disinteressata ed intelligente da essi prestata fin dall'inizio della società procedette poi alla nomina della nuova amministrazione che rimane così composta:

Presidente: conte Febo Borromeo; Vicepresidenti: nob. Fazio Dal Pozzo, cav. Pietro Fabbre; Segretario generale: cav. Achille Fusi; Consiglieri: cav. Edoardo Bianchi, on. comm. Silvio Crespi, Guastalla dott. cav. Gildo Isotta avv. Cesare Johnson comm. Federico, Pirelli dott. Alberto, Turinelli ing. Gino, Zanardini Emilio, Weill Schott cav. dott. Aldo. Sindaci effettivi: Beaux Leone, Leone, Reinach cav. Ernesto, Turkheimer Max Massimiliano; Supplenti: Brigatti Luigi, Frera Corrado.

Società anonima A. Besozzi — Milano.

— (Capitale L. 600.000 aument. a 1.000.000). Giorni sono questa Società per il commercio e la fabbricazione di materiale elettrico e telefoni tenne la assemblea generale ordinaria nel suo stabilimento a S. Cristoforo. Intervenero i portatori di 2600 delle 6000 azioni da L. 100 rappresentanti il capitale sociale. Il Consiglio ed i sindaci resero conto dei risultati del primo esercizio sociale, nel quale venne organizzata l'azienda nella sua sede centrale e nelle succursali di Torino, Genova, Firenze, Napoli, venne assorbita la Società « Segre Chierichetti e Durio », estendendosi così l'attività nel campo degli impianti completi di telegrafi e telefoni. Il favorevole sviluppo dell'azienda permette così di retribuire il capitale versato fin da questo primo esercizio con un interesse superiore all'8 per cento pur dopo aver applicato larghi ammortamenti. Molto lodata l'opera attiva del Direttore Generale signor Aldo Besozzi e del presidente del Consiglio signor Hüni Durrer.

A comporre il Consiglio d'amministrazione risultano eletti i signori: A. Hüni Durrer, ing. Carlo Grimaldi, ing. Chierichetti Carlo, ing. Vasconi Italo, ing. Origoni Giuseppe. A sindaci effettivi i signori: ragioniere Ernesto Paleari, avv. Ugo Pozzi, dott. Giorgio Fioruzzi. A supplenti i signori: rag. Ugo Ferrara e signor Guelfi.

Società italiana officine Türkeimer per per automobili e velocipedi, Milano.

Ieri l'altro si è tenuta l'assemblea ordinaria cui assistettero una trentina di azionisti. rappresentanti 8500 azioni. Presiedeva il conte Gino Durini, il quale diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione constatante che il bilancio chiude con una perdita di L. 442,840.

Tale perdita viene dal Consiglio giustificata con la crisi che ha colpito l'industria automobilistica, non solo in Italia, ma anche all'estero, dovuta alla superproduzione, e al conseguente arresto della vendita. Oltre a ciò hanno influito le ingenti spese dell'azienda salite durante l'esercizio 1907 a L. 689.071, compresi gli ammortamenti, deperimenti e svalutazioni sui crediti per L. 156,872.

Per fronteggiare le condizioni dell'azienda il Consiglio ha provveduto all'abbandono graduale della produzione automobilistica e allo sviluppo della produzione dei cicli, degli accessori e dei motori industriali. Esso ha chiuso lo stabilimento di Torino e ha ridotto il personale, e lo ridurrà ancora, in conformità ai bisogni dell'azienda; infine ha posto il « voto » alle spese non strettamente necessarie, che prima erano richieste dal carattere speciale della industria automobilistica. L'assemblea ha riconfermato il collegio dei sindaci e ha nominato un nuovo consigliere nella persona del signor Vincenzo Girardi di Chieri.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Bari*, Grani duri fini da L. 31 a 32 al quintale, correnti 30, teneri da 27.50 a 28.50, granone da 17.50 a 18, avena 21.50. — A *Bologna*, Frumento qualità fina bolognese da L. 25.50 a 26 al quintale. Fromentone qualità fina bolognese da 18 a 18.50, Avena nostrana rossa da 22.50 a 23, id. bianca, da 21.50 a 22.50, Orzo comune da 19 a 20. — A *Ferrara*, (Da nostra corrispondenza particolare), Grani, calmi con limitati affari da L. 25.50 a 25.75 al quintale, Granoni, invariati, con limitato consumo da L. 16.25 a 17, Avena, sulle L. 21 a 21.50, Segala, da L. 17.50 a 17.75. — A *Foggia*, Frumenti duri da L. 32.50 a 33.50 al quintale, bianchette da 28.50 a 29, misti duri da 27 a 28, avena da 20 a 20.25, orzo da 17.50 a 18. — A *Genova*, Grani teneri. Alta Italia da L. 27 a 28.25 al quintale, Plata 19.50, Grani duri, Sardegna da 31 a 31.25. Tanganrog da 25 a 25.25, Plata da 22 a 22.25, Granoni: Danubio da 14.25 a 15, Alta Italia da 16.75 a 17, Avena: Nazionale da 20.75 a 21, estera da 13.75 a 19.25. — A *Reggio Emilia*, Frumento prima qualità da L. 25 a 25.25, id. seconda qualità da 24 a 24.50, granturco nostrale da 17.50 a 18, avena nostrana da 22.50 a 23. — A *Roma*, Grano tenero, stazioni diverse, di prima qualità L. 25.75 a 26 al quintale, granone nuovo Provincia Romana, stazione Roma, di prima qualità da 17.75 a 18, avena da 20 a 20.50. — A *Verona*, Frumento fino da L. 25.30 a 25.50 al quintale (fuori dazio), buono mercantile da 25.10 a 25.15, Grano turco pignoletto da 17.50 a 17.65, nostrano colorito da 17 a 17.15, basso da 16 a 16.25, Segala da 19.50 a 20, Avena da 20.75 a 21.

Vini. — A *Bari*, Vini da taglio sup. L. 19, fini da 15 a 17, correnti da 10 a 13, bianchi da 10 a 14 l'ettolitro. — A *Casale Monferrato*, Borsa vinicola, Camagna da L. 15 a 18, Casorzo da 16 a 22, Conzano da 15 a 18, Frassinello da 14 a 16, Grazzano da 20 a 24, Mirabello da 14 a 16, Olivola da 16 a 22, Ottiglio da 16 a 22, Vignale da 16 a 22, Viarigi da 16 a 22. — A *Milano*, Barbera d' Asti da L. 28 a 36 al quintale (fuori dazio), Monferrato da 24 a 30, Reggio Emilia e Modena da 15 a 28, Toscani da 25 a 28, Barletta da 30 a 40, Lecce e Gallipoli da 28 a 34, Pugliesi da 22 a 36. A *Roma*, Vino romano sul posto, da L. 30 a 35 all'ettolitro (fuori dazio), Frascati, Grottaferrata e Marino, prima qualità da 37.50 a 40, Monte Porzio Catone da 32.50 a 35, Genzano e Civita Lavinia da 32.50, a 35, Albano da 30 a 32.50, Velletri bianco, prima qualità, da 30 a 35, del circondario di Viterbo da 20 a 21, Zagarolo e Palestrina da 18 a 22, Monterotondo da 22 a 25, Olevano Romano da 22 a 25. — In *Sicilia*, Mancano le richieste prezzi nominali, Riposto P. Mascali rossi da taglio da lire 14.75 a 17.75, mezza montagna rossi com. da 11.25 a 13.50, montagna da 9 a 11.25, Nicolosi, Trecastrani, Viagrande da 12.25 a 13.25, Bianchi dell'Etna da 12 a 17.75, Milazzo rossi da 13.25 a 15.

Agumi. — A *Messina*, Casse limoni: di Sicilia da L. 4.25 a 5, le partite di frutti grossi, chiari e fini, le altre da L. 4 a 4.25 per cassa, Seconda mano da L. 3.50 a 3.75, di Fronte Calabria da L. 3.75 a 4, Carri limoni uso salato once 3 $\frac{1}{2}$, in sopra a L. 750 per vagone di tonn. 12 pari a 7.50 per migliaia di cg. 120 da venditore. Scarto limoni in capagna pretesa L. 7.50 per cg. 120, in città da L. 6.25 a 7 per cg. 110, Casse arance: Adernò, Paternò da L. 5.75 a 6.25, D. Sanguigni da 8.5 a 9, Francofonte da L. 4.25 a 4.50, Palogonia da L. 4.50 a 5, Lentini da L. 4 a 4.25 per cassa.

Sete. — I prezzi rimasero stazionari fatta eccezione delle solite irregolarità di ricavi a seconda dell'umore dei contraenti e la tendenza sin'ora confermata al sostegno, e diciamo sembra perchè il mercato non ha ancora certamente assunto un orientamento deciso.

I prezzi dei bozzoli sempre in stridente contrasto con quelli delle sete mettono gli industriali serici in una condizione unica rispetto alle altre industrie: quella di produrre sapendo di perdere.

Buone notizie ci giungono dai mercati dell'Estremo Oriente con notizie di sostegno di prezzi e diminuzione di stock che a Yokohama è di 20.500 balle contro le 23.000 di quindici giorni fa.

Il mercati dei cascani è sempre inattivo e solo diedero discreta animazione di trattative i doppi in grana pagati da L. 4 a 4.25 con corrispondente vendita di filato a tutta rendita intorno alle L. 15.50.

Ecco i prezzi della settimana a Milano:

Greggie italiane sublimi 8-10 L. 45.50; id. id. classiche 12/14 45; id. id. sublimi 13/15 42; id. id. bianstre 20/22 41; Organzini italiani sublimi 17/19 53.50, id. id. id. 20/22 52; Gregge chinesi Gold Kilin Fr. 30; id. Giappone 1 1/2 9/11 49.50; id. id. 1 1/2 13/15 43.50 id. Canton best III 11/13 31; Bozzoli gialli Italia class. al 4 per 1 L. 10.50; id. id. id. prima qualità al 4 per 1 10.25; id. id. Salonicco al 4 per 1 Fr. 10.60; id. bianchi Persia reali al 4 per 1 9.65.

L'adunanza dei filatori marchigiani e umbri è riuscita imponentissima. Vi hanno partecipato le Camere di commercio delle regioni, l'Associazione serica di Milano, il deputato Umani e il commissario regio di Jesi. Si decise di soprassedere momentaneamente all'idea di una serrata generale nelle filande e si votò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delibera la nomina di un Comitato di cinque membri, con l'incarico di prendere accordi con altre associazioni e rappresentanze di filatori per promuovere i rimedi e i provvedimenti immediati per superare la gravissima crisi attuale del mercato serico e preparare un progetto di statuto per la costituzione di un'associazione serica nelle Marche e nell'Umbria ».

Foraggi. — A *Bologna*, Fieno di prato naturale da L. 10.50 a 11.50, di lupinella 10 a 11, di medica 9.50 a 10.50, paglia di frumento 4.50 a 5, di riso 3 a 3.50, Trifoglio nostrano, prima qualità 165 a 175, nostrano mercantile 153 a 165, Erba medica, prima qualità, 145 a 155, medica mercantile 138 a 145, Lupinella nostrana 90 a 95, Seme di canapa nostrana 18 a 200. A *Forlì*, Fieno L. 8.50 a 10 al quintale, paglia di grano 4 a 4.50. A *Milano*, Fieno maggengo L. 15.50 a 17.25 al quintale, agostano 14.50 a 16, terzuolo 17.75 a 18.75, paglia 5.5 a 6.75. A *Reggio Emilia*, Fieno maggengo da L. 14 a 15, Agostano nostr. 12 a 13, Maggengo bassa provincia 10 a 11, Agostano bassa provincia 8 a 9, Erba Spagna 11 a 12 al quintale, col dazio di L. 1. Paglia di frumento L. 6 a 6.50, id. di riso 5 a 5.50, id. valliva 3.50 a 4, strame in genere da 5 a 6 il quintale.

Canape. — A *Bologna*, Partite scelte L. 95 a 96 al quintale, partite buone 92 a 94, partite andanti 88 a 90, stoppe in natura 60 a 65, stoppe di prima e di seconda 67 a 70, stoppe di terza 43 a 52. A *Cesena*, Canapa da L. 88 a 92 al quintale. A *Ferrara*, (Da nostra corrispondenza particolare), Canapa senza affari da L. 84 a 88 il quintale. A *Forlì*, Canapa greggia L. 85 a 90 al quintale, lino greggio 25 a 30. A *Napoli*, Paesano extra extra L. 95 al quintale, extra 92, vero 86, prima Marcianise 81, seconda Paesana 81.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-Responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.